

Torino
Strada di Francia e Ferrovia di Rivoli



CITTA' DI TORINO
Circoscrizione IV
San Donato - Campidoglio - Parella



I Luoghi della

Introduzione
al territorio
di San Donato,
Campidoglio
e Parella

4



ecomuseo
Urbano
Circoscrizione

San Donato
Campidoglio
Parella

via Medici 28 - Torino

4





I luoghi della Quattro

*Introduzione al territorio di San Donato,
Campidoglio e Parella*

a cura di Andrea Arcà

contributi di Guido Alunno,
Andrea Arcà, Elisa Guglielmet,
Carlo Pigato, Daniela Re

Catalogo della mostra
20 gennaio-6 maggio 2010
Ecomuseo Urbano Circoscrizione 4

Città di Torino, 2010

I luoghi della Quattro – introduzione al territorio di San Donato, Campidoglio e Parella

MOSTRA E CATALOGO A CURA DI: Città di Torino - 4ª Circoscrizione San Donato Campidoglio Parella

PROGETTO EDITORIALE E GRAFICO: Andrea Arcà

REDAZIONE, RICERCHE ICONOGRAFICHE E D'ARCHIVIO: Andrea Arcà, Elisa Guglielmet, Daniela Re

CONTROLLO DI REDAZIONE: Alessandra Biffo

IMMAGINI:

Archivio 4ª Circoscrizione, Archivio Storico Città di Torino, Archivio Storico Comune di Rivoli, Fondazione Torino Musei, Archivio Istoretto, Archivio Istituto Faà di Bruno, Archivio Comitato Borgovecchio Campidoglio, Archivio Pastiglie Leone, Francesco Adorno, Mauro Silvio Ainardi, Manlio Bonati (ilcornodafrica.it), Paolo Chiesa (museodeltram.org), Gianni Mazza (breweriana.it), Bruno Musso, Michele Paradiso, Dario Vernassa (Associazione Il Cervo)

RICERCHE D'ARCHIVIO: Cristina Assenzio, Maurizia Gallino

RINGRAZIAMENTI:

Francesco Adorno (riscoperta del rifugio antiaereo), Stefano Benedetto (Archivio Storico Città di Torino), Manlio Bonati (materiale d'archivio su Augusto Franzoj, ilcornodafrica.it), Paolo Chiesa (foto storiche ferro-tramvia Torino-Rivoli, museodeltram.org), Comitato di Riqualificazione urbana Borgovecchio Campidoglio (rifugio piazza Risorgimento), Congregazione delle Suore Minime di N.S. del Suffragio (visite guidate al museo Faà di Bruno e al campanile di Nostra Signora del Suffragio), Gianni Mazza (materiale iconografico birrifici Bosio & Caratsch e Metzger, breweriana.it), mondobirra.org (testo pannello San Donato che birra!), Daniela Monero (Pastiglie Leone srl), Museo Francesco Faà di Bruno (faadibruno.net), Raffaele Prezioso (piscina Franzoj), Ciano Ronco (Ronco piscine, piscina Franzoj)

EDIZIONE CATALOGO:

Città di Torino, Ecomuseo Urbano e Servizi di Comunicazione 4ª Circoscrizione,
San Donato-Campidoglio-Parella

PAGINA WEB E VERSIONE DIGITALE:

<http://www.comune.torino.it/circ4/eut/2010/luoghidella4.html>

versione PDF scaricabile a cura di Servizi di Comunicazione 4ª Circoscrizione

VOLUME in DISTRIBUZIONE GRATUITA



Quaderni dell'Ecomuseo 4 n. 4 – Dicembre 2010

Ecomuseo Urbano Torino
Centro di Interpretazione 4ª Circoscrizione
San Donato – Campidoglio – Parella
via Medici 28, 10143 - Torino

tel. 011.4428420 fax 011.4428421

www.comune.torino.it/circ4/eut
www.comune.torino.it/ecomuseo
ecomuseo4@comune.torino.it

Presentazione

invito alla scoperta del territorio

Il progetto Ecomuseo, nato nel 2004 e coordinato dal Settore Educazione al Patrimonio Culturale della Città di Torino, è un percorso nella memoria attraverso la storia delle trasformazioni del territorio. L'Ecomuseo Urbano della 4ª Circoscrizione San Donato, Campidoglio e Parella (EUT4) è stato inaugurato nel dicembre 2008.

Non un museo chiuso e circoscritto, ma un ecomuseo, appunto, un processo aperto all'esterno che proprio nel territorio trova le radici che gli permettono di crescere e di esplicitare la sua funzione di stimolo culturale. Di qui l'esigenza di offrire uno strumento di lettura degli elementi di spicco disseminati lungo le borgate della Circoscrizione, una mostra, accompagnata da una guida, per suggerire spunti di approfondimento fruibili sia di volta in volta sia lungo vari itinerari di scoperta e di visita.

I LUOGHI della QUATTRO è dunque un invito alla scoperta del territorio della 4ª Circoscrizione Amministrativa. Un invito ai luoghi della storia, un invito ai luoghi dell'architettura, del gusto, dell'arte, del tempo libero e del verde pubblico, seguendo quella che è la naturale e articolata ricchezza delle borgate di San Donato, Campidoglio e Parella.

Lo spazio a disposizione non consente certo una trattazione esaustiva: si pensi, considerando questa guida, a un volo d'uccello pronto da un lato a coglie-

re gli aspetti più importanti del territorio e dall'altro a scovare i particolari più adatti a soddisfare la nostra curiosità. Molti altri "Luoghi della Quattro" avrebbero meritato, e speriamo meriteranno nel corso delle attività future dell'EUT4, di essere indagati e illustrati, a cominciare dalle fabbriche, quasi tutte concentrate nel Basso San Donato e così vicine alla storia del lavoro nel nostro territorio (Michelin, Fiat- Ferriere Piemontesi, ex tappetificio Paracchi), per seguire con le case popolari IACP del 1928 di corso Lecce, con le chiese de La Visitazione o di Sant'Alfonso, con la sede SuisM (già ISEF e *Casa del Balilla*, 1929) di piazza Bernini, con il canale Meana e la sua centrale idroelettrica da poco inaugurata, con il *Museo A-come Ambiente* di corso Umbria, con il Castello della Saffarona... altri ancora sono già stati considerati, come il complesso ospedaliero Amedeo di Savoia-Birago di Vische, oggetto del secondo volume dei *Quaderni dell'Ecomuseo 4*.

Come stimolo per una migliore conoscenza del territorio, dedichiamo volentieri ai suoi cittadini la fruizione di questo volume, anche nella speranza di favorire la continuità e lo sviluppo dei programmi e delle attività dell'Ecomuseo.

Stefano DOMINESE
Coordinatore alla Cultura

Guido ALUNNO
Presidente 4ª Circoscrizione



Le scale di accesso al rifugio, 12 m di discesa e 90 gradini (foto B. Musso - 4ª Circoscrizione)

Il Rifugio antiaereo



LA 2ª GUERRA MONDIALE E I BOMBARDAMENTI

A partire dal novembre 1942 i bombardamenti aerei su Torino si fecero molto pesanti; le squadriglie erano composte da oltre 100 aerei, in grado di sganciare bombe di grosso calibro. Nella sola notte tra il 12 e il 13 luglio 1943 vi furono 792 morti e 914 feriti; alla fine della guerra i morti furono complessivamente 2069. Dall'estate del 1943 oltre la metà dei torinesi lasciò la città: i trasporti pubblici erano sconvolti e in piazza Castello si coltivava il grano.



via San Rocchetto 13 e 15 dopo i bombardamenti della 2ª guerra mondiale (archivio Associazione Borgovecchio)

PIAZZA RISORGIMENTO, IL RIFUGIO ANTIAEREO

Per proteggere la popolazione dalle incursioni, tra il 1942 e il 1944 furono costruiti in Torino con tecniche anti-bomba e anticrollo 45 ricoveri pubblici. Il rifugio di piazza Risorgimento è uno dei più grandi: la sua superficie è di circa 700 m². Fu costruito in cemento armato e scavato alla profondità di 12 metri; per raggiungerlo bisognava scendere per 90 gradini.



La galleria centrale del rifugio (archivio 4ª Circoscrizione 2004)



La dinamo a pedali per l'illuminazione o, secondo altri, per il ricambio d'aria (archivio 4^a Circoscrizione 2009)



Le scale di accesso invase dalle radici degli alberi (foto arch. Adorno)

Rifugio antiaereo piazza Risorgimento, avviso al pubblico, 1943: "Il pubblico è pregato di mantenere la calma e di utilizzare tutti gli spazi nell'interno del ricovero al fine di consentire posto alle persone che seguono" (foto archivio 4^a Circoscrizione 2009)



Dotato di posti a sedere in cemento lungo i muri, infermeria e latrine, è composto da tre gallerie parallele lunghe 40 m, larghe 4.5 m e alte 3.30 m. Poteva accogliere 1500 persone. L'illuminazione – per altri l'areazione – era prodotta da una dinamo a pedali, azionata da una bicicletta senza ruote appositamente modificata. Dopo la guerra il rifugio fu chiuso e le entrate sigillate con le macerie delle garitte di cemento armato.

1995, LA RISCOPERTA

Solo gli anziani del borgo ricordavano l'esistenza del rifugio. Per ritrovarlo il settore fognature della città di Torino fu costretto a trivellare il suolo della piazza: al terzo sondaggio il rifugio venne finalmente riscoperto. Era il febbraio del 1995. Per primo si calò, tramite una corda, il compianto vicesindaco Domenico Carpanini, che aveva personalmente preso a cuore il progetto, dopo di lui l'architetto Francesco Adorno, promotore del *Comitato di Riqualificazione Urbana Borgo Vecchio Campidoglio* e della riscoperta del rifugio, seguito dall'assessore ai lavori pubblici Gianni Vernetti.

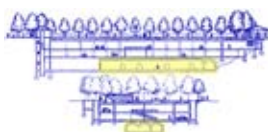
Le gallerie del Rifugio nel 2000, durante i lavori di scavo del parcheggio (foto arch. Adorno)





Piazza Risorgimento prima e dopo la riqualificazione del 2000 (a sinistra foto arch. Adorno, a destra archivio 4ª Circoscrizione)

Piazza Risorgimento, riqualificazione ambientale: recupero del rifugio antiaereo e scavo del parcheggio pertinenziale (foto arch. Adorno)



Piazza Risorgimento, il progetto del parcheggio sotterraneo; in giallo le parti relative al rifugio antiaereo (progetto arch. Adorno)



Da vedere e da fare:
- riscoprire il rifugio e le scritte della 2ª guerra mondiale, partecipando alle visite guidate in occasione della Festa della Liberazione



Piazza Risorgimento, riprese dallo stesso punto: 1948 (in alto, archivio Comitato Borgovecchio) e 2009 (archivio 4ª Circoscrizione)



Il Sacrario del Martinetto

ORIGINE

Il Martinetto, il cui nome stesso rivela l'origine legata allo sfruttamento dell'energia idraulica, appare già in una carta del 1706, indicato come *Moulin de Martinet*. È presente anche l'omonima *bealera* (canale), che prendeva acqua dalla Dora. Nel 1742 sono censiti nell'area cinque mulini e una pesta da canapa. L'omonimo borgo sorgerà nella prima metà dell'800. Nel 1883 la *Regia Società di Tiro a Segno*, ora *Società del Tiro a Segno nazionale*, ottenne nell'area la costruzione di un campo di tiro, affidatole in



Il Borgo e la Barriera del Martinetto nella *Carta Topografica del territorio di Torino...* 1879 (ASCT, tipi e disegni, 64.8.6)

Il *Moulin de Martinet* nel *Plan de la ville ...* del 1706 (gentile concessione Archivio Storico Città di Torino, collezione Simeom, serie D n. 25)





Sacrario del Martinetto, una delle sedie usate per le fucilazioni degli antifascisti, manifestazione commemorativa dell'8 luglio 1945; attualmente se ne conservano i resti carbonizzati in una teca esposta all'interno del Sacrario (foto Agostino Conti, archivio ISTORETO)

uso perpetuo. Con la legge del 1934 sull'avocazione dei campi di tiro da parte dello Stato ebbero inizio le pratiche per l'alienazione dell'area, interrotte poi dalla guerra. La sistemazione attuale, del 1967, mantiene solo il recinto delle esecuzioni, circondato da un giardino. All'interno un cippo, una lapide con i nomi dei caduti e una teca con i resti carbonizzati delle sedie usate per le fucilazioni. Gran parte del complesso è stato abbattuto per fare posto agli attuali palazzi.

LA GUERRA E LE FUCILAZIONI

Dopo l'8 settembre 1943 il poligono venne scelto dalla Repubblica Sociale come luogo di esecuzione delle sentenze capitali: la triste sequenza prevedeva

l'arrivo dei condannati all'alba, ammanettati; venivano poi legati a una sedia posta all'estremità del campo di tiro, con le spalle volte al plotone di esecuzione. Cinquantanove partigiani e resistenti vi trovarono la morte. Purtroppo significativa fu la cattura, il 31 marzo del 1944, dell'intero *Comitato Militare Regionale Piemontese* (CMRP) della Resistenza, composto dai rappresentanti



Sacrario del Martinetto, la lapide con i nomi e le professioni dei 59 partigiani e resistenti fucilati in una foto del 1945 (foto Agostino Conti, archivio ISTORETO)

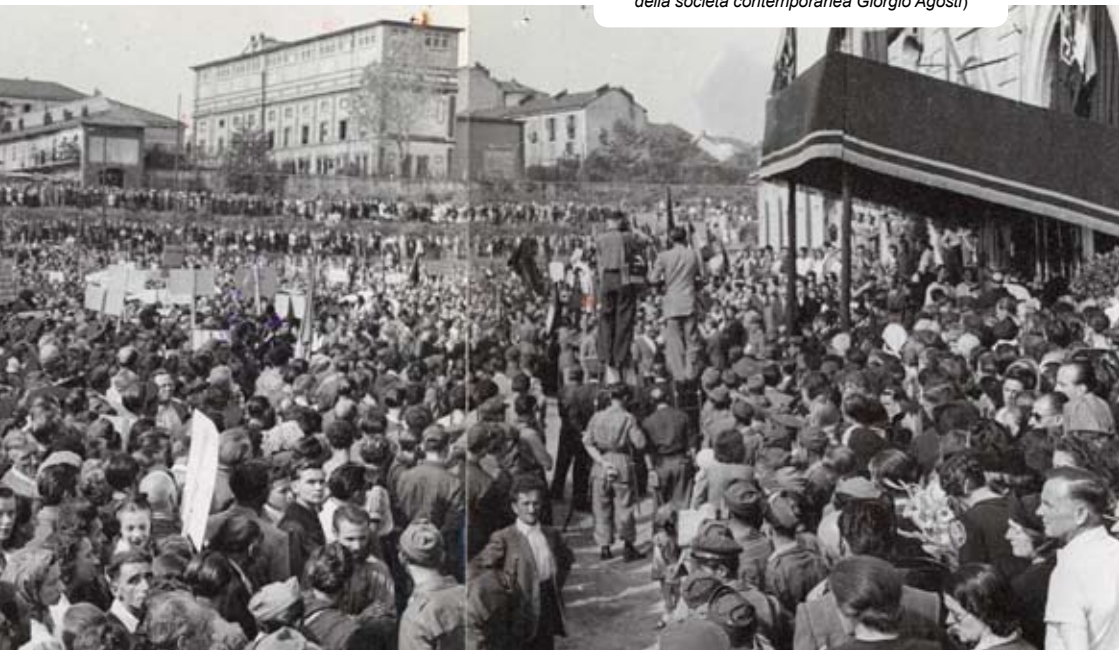
dei partiti antifascisti e presieduto dal Generale Perotti. Tutti gli otto componenti (Balbis, Bevilacqua, Biglieri, Braccini, Giachino, Giambone, Montano e Perotti) furono fucilati all'alba del 5 Aprile 1944. Il processo, istruito in gran fretta, vide l'interessamento diretto di Benito Mussolini.

DOPO LA GUERRA

Dal 1945, a seguito proprio di quelle vicissitudini, il poligono venne chiuso. Il rappresentante della Democrazia Cristiana propose che fosse considerato luogo sacro e non più profanato dalle fucilazioni. Il rappresentante del Partito Comunista si associò alla proposta. Nel 1950 fu riconosciuto d'interesse nazionale e posto sotto vincolo. Il 5 aprile di ogni anno, anniversario della fucilazione degli otto componenti del CMRP, è sede di una cerimonia commemorativa.



Martinetto, poligono di tiro, la manifestazione dell'8 luglio 1945 in memoria dei fucilati; le parti circostanti il recinto delle esecuzioni non sono ancora state demolite per fare posto agli edifici presso gli attuali corsi Svizzera e A. Claudio; in uno dei cartelli esposti si legge "dal sangue dei nostri eroi sorgerà una vera democrazia (e) progresso" (foto Agostino Conti, archivio ISTORETO-Istituto piemontese per la storia della Resistenza e della società contemporanea Giorgio Agosti)





Sacrario del Martinetto, la lapide con i nomi e le professioni dei 59 partigiani e resistenti fucilati: meccanico, commerciante, generale, geometra, studente, bibliotecario, capitano... (archivio 4^a Circostrizione, 2009)

5 Aprile 1944

Gli otto fucilati di Torino

Oggi è l'anniversario dell'assassinio avvenuto a Torino dei componenti il Comitato Militare Piemontese del C. L. N.

Dopo un simulacro di processo dal quale emerse soprattutto l'infamia e il servilismo dei giudici del cosiddetto tribunale speciale otto di questi venivano fucilati.

Noi delle FORMAZIONI « GIUSTIZIA E LIBERTÀ » ricordiamo, col gen. PEROTTI, GIAMBONE, BEVILACQUA, BALBIS e tutti gli altri, il nostro PAOLO BRACCINI, professore universitario, rappresentante del PARTITO D'AZIONE in seno al Comitato. Egli fu uno dei migliori e fu la vera anima delle nostre Formazioni al loro nascere.

Ricordiamo in Lui il compagno di lotta, il combattente consapevole e generoso, l'italiano che diede volentieri la vita per un migliore avvenire del Paese.

Oggi, mentre le nostre Formazioni si sono affermate nello spirito che Paolo Braccini auspicò, ricordiamo con orgoglio che durante il processo all'insana ironica domanda di un giudice fascista: « Da chi volevate liberare l'Italia? » rispondeva fieramente: « Da voi », indicando il collegio dei giudici.

VIVA L'ITALIA LIBERA!

Volantino commemorativo del 5 aprile 1944



Sacrario del Martinetto, il cippo posto nel luogo della fucilazione: "Qui caddero fucilati dai fascisti i martiri della Resistenza piemontese; la loro morte salvò la vita e l'onore d'Italia, 1943-1945" (foto archivio 4^a Circostrizione 2005)

Dall'ultima lettera di Paolo Braccini, membro del CMRP e professore universitario, fucilato al Martinetto il 5 aprile del 1944:

Sarò fucilato all'alba per un ideale, per una fede che tu, mia figlia, un giorno capirai appieno.

Non piangere mai per la mia mancanza, come non ho mai pianto io: il tuo Babbo non morrà mai...



Martinetto, il recinto delle esecuzioni, ciò che resta del più ampio poligono di tiro
(foto B. Musso-4^a Circostrizione)



Martinetto, le commemorazioni ufficiali in occasione del 5 aprile (archivio 4^a Circostrizione 2003)

Per saperne di più:

- FUSI V., 1968, *Fiori rossi al Martinetto, il processo di Torino, aprile 1944*, Milano
- PANSA G., 1964, *Viva l'Italia libera: storia e documenti del primo Comitato militare del CLN regionale piemontese*, Torino
- *Istituto piemontese per la storia della Resistenza e della società contemporanea* via Del Carmine 13 - Torino, www.istoreto.it

Da vedere e da fare:

- osservare la fossa dell'ex poligono da c. Svizzera angolo c. Appio Claudio
- rileggere le lettere dei condannati a morte
- partecipare alla cerimonia commemorativa del 5 aprile



Ex-conceria Fiorio, decorazioni *Liberty* sull'architrave delle finestre (archivio 4^a Circoscrizione



La conceria Fiorio

UN EDIFICIO INDUSTRIALE IN STILE *LIBERTY*

La Fratelli Fiorio, nata nel 1837 a Torino in borgata Martinetto, era una conceria di pelli di capra e montone. A fine '800, quando occupava circa 250 operai, si rese necessario un ingrandimento. Il nuovo stabilimento, localizzato in via San Donato angolo via Durandi, fu progettato nel 1900 dall'arch. Pietro Fenoglio, che nel 1897 aveva già progettato il nuovo padiglione dell'Ospedale Maria Vittoria. Degna di nota è la scelta di privilegiare l'utilizzo del mattone, tanto che si può parlare di "architettura del laterizio", del tutto funzionale alla correttezza strutturale. Gli elementi decorativi sono limitati agli angoli superiori degli architravi di finestroni e portoni e al fregio che corre sotto il parapetto dell'ultimo piano. Realizzati in stile *Liberty*, esprimono un chiaro gusto floreale, con i classici "colpi di frusta" disegnati dalle linee morbide e ricurve.

CASSAFORTE E STAMPERIA DELLA RESISTENZA

Il proprietario dell'azienda, l'ingegner Sandro Fiorio, fedele alla monarchia sabauda, liberale e antifascista, fu già a partire dai primi mesi dell'occupazione un collaboratore del CLN regionale. Grazie al suo operato di "capitano coraggio" e alla partecipazione delle maestranze, lo stabilimento (che fungeva

La Conceria Fiorio nel 1900 circa (fondazione Torino Musei, fondo Gabinio)



anche da doposcuola per i figli dei dipendenti) costituiti già dal settembre del 1943 il centro più importante dell'attività clandestina della Resistenza piemontese. Veniva infatti utilizzato sia come luogo di riunione del Comitato di Liberazione (nel "salotto nero" della palazzina degli uffici) che come sede della stamperia del giornale *La Riscossa Italiana*. Il sottotetto ospitò almeno tre diverse radio trasmettenti per i contatti con gli alleati.

La conceria produceva giubbotti militari "merinos", (interno in pelliccia d'agnello), che venivano forniti non solo ai repubblicani e agli occupanti tedeschi, ma anche clandestinamente ai partigiani delle valli.

Lo stabilimento fu anche rifugio di molti antifascisti, fra i quali Duccio Galimberti, Eusebio Giambone e Giuseppe Perotti; tra questi gli ultimi due furono fucilati al Martinetto. Qui vennero nascosti i fondi che servirono al finanziamento della lotta partigiana piemontese. Per proteggere i "cospiratori" dalle retate fu attivato un sistema di allarme sonoro; fu anche costruito un passaggio segreto che dalle cantine dello stabilimento sbucava nella rete fognaria, della quale il municipio aveva fornito la mappa, per raggiungere via Cibrario e piazza Statuto. La lapide del 25 aprile 1946, posta dal CLN, così recita: "Qui fra dirigenti e operai cospiranti allo stesso ideale batte il cuore dell'insurrezione piemontese".

E OGGI...

Dal 2004 una sezione del fabbricato ospita *Piazza dei Mestieri*, una Fondazione che cura corsi di formazione professionale e attività produttive (ristorante, pub, laboratorio del cioccolato, tipografia, birrificio). Ne è previsto l'allargamento come centro di produzione multimediale.



Ex-conceria Fiorio, utilizzo del mattone e delle decorazioni floreali nel fregio sotto al parapetto (archivio 4ª Circoscrizione 2009)



via San Donato, copia della lapide del 1946 posta all'interno dello stabilimento: "Qui fra dirigenti e operai cospiranti allo stesso ideale batte il cuore dell'insurrezione piemontese e di qui gli uomini più generosi si avviarono alla lotta, al sacrificio, alla libertà" (archivio 4ª Circoscrizione 2009)



Stabilimento ex-conceria Fiorio, facciata all'angolo tra via Durandi e via Vidua (archivio 4ª Circoscrizione 2009)

Per saperne di più:

- DE REGE DI DONATO G. (a cura di), 1985, *Una azienda torinese nella Resistenza, la Conceria Fiorio*, Torino

Da vedere e da fare:

- riscoprire i particolari architettonici in stile floreale, la lapide legata alla storia della Resistenza, partecipare alle attività di *Piazza dei Mestieri*



L'ing. Sandro Fiorio, titolare della Conceria, "spirito libero" e "capitano coraggioso" d'industria, secondo la definizione di Alessandro Galante Garrone (DE REGE DI DONATO 1985, p. VII)



Cunicolo nei sotterranei della Conceria, via di fuga durante la Resistenza e collegato con la rete fognaria cittadina (da DE REGE DI DONATO 1985, p. 45)

Il CLN (Comitato di Liberazione Nazionale) piemontese e i collaboratori della Conceria Fiorio riuniti nel cortile dello stabilimento dopo la Liberazione (da DE REGE DI DONATO 1985, p. 81)





Il Liberty a San Donato

NASCITA DELLO STILE *LIBERTY*

Lo stile *Liberty*, sviluppatosi a cavallo tra il 1890 e il primo decennio del '900, fu conosciuto in Francia come *Art Nouveau* e in Italia come *Modernismo* o *Arte Floreale*; fu applicato all'architettura e alle arti decorative. Prende nome dai magazzini del mercante londinese sir Arthur Lasenby Liberty, che vendevano oggetti dalle linee dinamiche e ondulate, simili a piante o fiori.

IL *LIBERTY* A TORINO:

FENOGLIO, GRIBODO E BENAZZO

La zona attorno al primo tratto di corso Francia è una delle più ricche di edifici *Liberty* di tutta la città. L'architetto e ingegnere Pietro Fenoglio ne fu il principale seguace a Torino. Firmò più di cento edifici, di abitazione e industriali. La *Villa La Fleur*, o casa Fenoglio, di via Principi d'Acaja angolo corso Francia, oltre che la sua abitazione è il suo capolavoro. È uno degli edifici *Liberty* più significativi di tutta Torino: ricchi fregi e ringhiere artistiche in ferro battuto decorano la facciata. Noto il bovindo a due piani con balcone



Un balcone di *Villa la Fleur*, il capolavoro dell'architetto Fenoglio e del *Liberty* a Torino (archivio 4ª Circoscrizione)



Villa La Fleur, architetto Fenoglio, la facciata d'angolo su corso Francia con il bovindo a vetrate bicolori (foto B. Musso-4ª Circoscrizione 2004)



Villa La Fleur, acroteri in litocemento sul tetto (archivio 4ª Circoscrizione 2009)



Villa La Fleur, architetto Fenoglio, decorazioni del bovindo e delle finestre; a sinistra la data 1903 in numeri romani (archivio 4ª Circoscrizione 2009)

coperto, le cui finestre d'angolo in ferro-vetro a vetrate bicolori dimostrano una splendida non-geometria. Spiccano sul tetto le slanciate sculture in litocemento dalle linee ricurve. L'edificio è del 1903, come testimonia la data in cifre romane "arrotondate" posta tra il primo e il secondo piano del bovindo.



via Piffetti 10 e 12, arch. Gribodo, volti sul cornicione, decorazioni sulla facciata e sul portone
(archivio 4^a Circostrizione 2009)





Via Piffetti 5, architetto Gribodo, la sfinxe alata del balcone in stile "neo-egizio" (archivio 4ª Circoscrizione 2009)

Altro progettista di spicco fu Giovanni Gribodo, ingegnere ed entomologo. Firmò alcuni edifici di via Piffetti. Si esprime soprattutto nello stile *Jugendstil* ("stile giovane"), il corrispondente tedesco del *Liberty*. Al civico 5 si nota l'imponente balcone con fiori, palmette e sfingi alate modellate in cemento; è l'unico edificio in Torino con influenze "neo-egizie". Ancora piante in fiore e steli modellati a intrecci paralleli sopra il portone. Gli stessi intrecci, sia a sbalzo sul cemento che in ferro battuto sulle gra-

via Piffetti angolo via Beaumont, linee floreali e data 1903 in ferro battuto sul balcone, arch. Benazzo (archivio 4ª Circoscrizione 2009)





via Piffetti angolo via Beaumont decorazioni a "spartito musicale", dipinti arborei e floreali sotto il cornicione e fregio verticale a sbalzo lungo la facciata, architetto Benazzo (archivio 4^a Circoscrizione 2009)

te delle finestre, si ritrovano nell'esuberante facciata dei civici 10 e 12 (costruzione del 1908). Non possono sfuggire i due grandi affreschi dell'ultimo piano: il primo, in bianco su fondo granata, mostra ancora una volta intrecci di steli e fiori; l'altro, in toni di grigio sfumati, rappresenta una donna con manto e turbante tra due alberi da frutto.

Da notare infine, all'incrocio di via Beaumont, l'edificio del 1903 (casa Tasca) firmato dall'architetto Benazzo (iscrizione a sbalzo sotto il bovindo del 1° piano). Le linee curve delle decorazioni diventano quasi uno "spartito musicale". All'ultimo piano molto ricchi i fregi colorati: alberi da frutta e festoni bianchi.

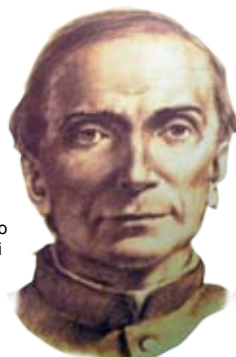


Da vedere e da fare:

- scoprire decorazioni e particolari architettonici a forma di sfinge, di atlante, di fiori, in un itinerario tra corso Francia (nn. 8, 32), via Cibrario (nn. 15 e 65), via Piffetti (nn. 3, 5, 6, 10 e 12) e via Clemente (n. 4/6)



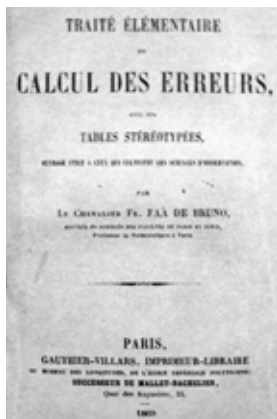
Mario
Caffaro
Rore,
ritratto di
Francesco
Faà di
Bruno,
1988



Francesco Faà di Bruno

IL BEATO FRANCESCO FAÀ DI BRUNO

Francesco Faà di Bruno, nato nel 1825 ad Alessandria da una famiglia della nobiltà terriera piemontese, è stato militare, fisico, matematico, astronomo e musicista. Nel 1848 partecipa alla prima Guerra di Indipendenza italiana. Le sue opere sono state di carattere scientifico, sociale e caritatevole; si diploma alla Sorbona di Parigi in Matematica e Astronomia, che insegna poi all'Università di Torino, privato però della nomina a professore ordinario a causa dell'ostracismo liberale. Uomo di fede, promuove scuole di canto per donne di servizio, contro lo sfruttamento delle quali fonda nel 1859 l'*Opera di Santa Zita*, con scuole, tipografia e infermeria. Fonda la congregazione delle *Suore Minime di Nostra Signora del Suffragio*. Amico di Don Bosco, che operava a Torino in quello stesso periodo, diventa prete nel 1876, a 51 anni. Fin da subito ottiene fama di santità. Viene riconosciuto beato nel 1988, centenario della sua morte, da papa Giovanni Paolo II.



La formula di Faà di Bruno (1859), ben nota in ambito matematico, è utile a determinare in modo semplice ed elegante la derivata di ordine n di una "funzione di funzione"

$$D_x^n G[f(x)] = \sum \frac{n!}{k_1! k_2! \dots k_n!} \cdot D_y^n G(y) \cdot \left(\frac{f^{(1)}}{1!}\right)^{k_1} \cdot \left(\frac{f^{(2)}}{2!}\right)^{k_2} \cdot \dots \cdot \left(\frac{f^{(n)}}{n!}\right)^{k_n}$$

In alto, 1869, *Traité élémentaire de Calcul des Erreurs*, opera del cav. Francesco Faà di Bruno, dottore in scienze delle Facoltà di Parigi e Torino, pubblicato a Parigi; in basso Francesco Faà di Bruno in una foto d'epoca (Archivio Istituto Faà di Bruno)



Telescopio di Foucault, il prezioso esemplare, conservato presso la stanza degli strumenti del Museo Francesco Faà di Bruno a Torino, reca l'autografo dello scienziato francese; ne esistono solo due esemplari al mondo (archivio 4^a Circo-scrizione 2009)



"Pregare, agire, soffrire", motto e stemma della Congregazione delle Suore Minime di Nostra Signora del Suffragio, fondata dal Beato



Diapositive utilizzate per l'insegnamento del catechismo dal Beato, l'"abate delle ciabatte" alla continua ricerca di donazioni per le sue opere, Museo Francesco Faà di Bruno (archivio 4^a Circo-scrizione 2009)



IL MUSEO FRANCESCO FAÀ DI BRUNO - via San Donato 31

Vita e opere del Beato si possono ripercorrere lungo le nove sale del Museo. Notevole la raccolta di preziosi strumenti scientifici e tecnici dell'800, tra cui il telescopio di Foucault e altri meccanismi inventati dallo stesso Faà, come il "fasicopio", per illustrare le fasi lunari e lo scrittoio per ciechi. Molti strumenti

Il fasicopio, strumento per illustrare le fasi lunari, inventato da Francesco Faà di Bruno; Museo Faà di Bruno, Torino (archivio 4^a Circo-scrizione 2009)



A sinistra, *Nostra Signora del Suffragio*, il campanile progettato da Francesco Faà di Bruno e la statua dorata alta 5 metri dell'arcangelo Michele, situata a 75 m dal suolo (archivio 4^a Circo-scrizione 2009); a destra, Francesco Faà di Bruno, schizzo del campanile, 1866 (Archivio Istituto Faà di Bruno)



La cella per il concerto campanario; circondata da 32 colonne di ghisa, è situata a metà circa del campanile; la campana del "Fa" (Faà...) fu pagata dalla famiglia del Beato (archivio 4^a Circoscrizione 2009)



La stanza degli orologi, con l'osservatorio astronomico del Beato, posizionato dietro le finestre (archivio 4^a Circoscrizione 2009)

erano utilizzati a scopo didattico per le lezioni di astronomia all'Università di Torino. Sono visitabili anche le stanze dove il Beato visse. Annesso al Museo vi è l'archivio (42mila pagine di lettere e carteggi), in fase di completa digitalizzazione, nonché la sua ricchissima biblioteca scientifica.

IL CAMPANILE DI NOSTRA
SIGNORA DEL SUFFRAGIO
- via San Donato 33

Terminato nel 1881, è l'icona del Borgo San Donato, opera del poliedrico talento del Beato, che lo progettò secondo un'impostazione escatologica, scientifica e tecnologica. È la seconda guglia di Torino in muratura dopo la Mole Antonelliana. Nella sezione a pianta quadrata si



La sezione della croce a cinque occhioni, situata al di sotto della cella campanaria (archivio 4^a Circoscrizione 2009)



1886, veduta a firma M. Bertone della chiesa e del campanile, allora circondati dalla campagna (Archivio Istituto Faà di Bruno)



La chiesa di N. S. del Suffragio su via S. Donato nelle prove di stampa della *Tipografia del Suffragio*; fondata (1881) e gestita dal Beato, fu l'unica a impiegare esclusivamente giovani fanciulle (Archivio Istituto Faà di Bruno)

distinguono la zona della croce a cinque occhioni e la cella campanaria con 32 colonne di ghisa. Segue la sezione a pianta ottagonale, con la stanza degli orologi, collocati in alto e bene in vista per evitare che i lavoratori venissero ingannati sull'orario di lavoro. Vi è anche lo studiolo di osservazione astronomica del Beato. Sopra al parapetto (otto M come sigla del nome di Maria) vi è la piramide ottagonale. In cima, a 75 m dal suolo, il globo e la statua dorata dell'arcangelo Michele con la tromba del giudizio, a ricordare il destino dell'umanità.

Museo e campanile sono aperti su prenotazione:

- tel. 011 489145
- info: www.faadibruno.net

Da vedere e da fare:

- visitare l'interessantissimo museo;
- salire sul vertiginoso campanile, che è la seconda guglia di Torino in muratura dopo la Mole

La cella per il concerto campanario; circondata da 32 colonne di ghisa, è situata a metà circa del campanile (archivio 4ª Circo-scrizione 2009)



Nostra Signora del Suffragio, il campanile progettato da Francesco Faà di Bruno e la statua dorata alta cinque metri dell'arcangelo Michele, situata a 75 m dal suolo (archivio 4ª Circo-scrizione 2009)





Il *Gianduiotto*, inventato da Michele Prochet nel 1865 in Borgo San Donato, miscelando cacao e nocciole



San Donato... che dolcezze!

A San Donato sono nate le più importanti fabbriche di cioccolato torinesi. In via Avet, nel 1818, quella dello svizzero Pierre Paul Caffarel, dal 1826 **Caffarel Prochet**. Qui iniziò la produzione europea di cioccolato solido in quantità, grazie a macchinari avveniristici per l'epoca: mulini per macinare il cacao e impastatrici azionate da una grande ruota ad acqua, capaci di produrre oltre 300 kg di cioccolato al giorno. Gli edifici furono distrutti nel bombardamento del 1942.

Nel 1852 Michele Prochet cominciò a miscelare cacao con la tipica nocciola tonda delle Langhe, tritata e tostata: inventò il *Gianduiotto*, presentato al pubblico nel carnevale del 1865 dalla maschera torinese Gianduja. Le sue origini si riconducono a motivazioni storiche ben precise: con il blocco napoleonico le quantità di cacao erano ridotte e a prezzi esorbitanti. Michele Prochet decise di sostituire in parte il cacao con un prodotto del territorio: la nocciola tonda gentile delle Lan-

caffarel



Caffarel Prochet, lo stabilimento originario della prima metà dell'800, con la ruota in ferro (ora trasferita presso la nuova sede di Luserna), mossa dal canale di Torino





Caffarel Prochet & C, pubblicità su calendari di fine '800
(gentile concessione Archivio Storico Città di Torino, nuove acquisizioni, manifesti 59 e 60)



Caffarel Prochet,
scatolette di cioccolatini

ghe, dal gusto deciso e delicato. L'impasto è dunque composto da nocciole in polvere (pressate in pezzi finissimi), cacao, burro di cacao e zucchero.



A sua volta Michele **Talmone** aprì nel 1850 il suo stabilimento per la lavorazione del cacao in via Balbis 19. Allora il cioccolato era venduto, in scatole di latta ermeticamente chiuse, presso i più rinomati droghieri, confettieri e farmacisti. Talmone fu uno dei primi industriali a credere nella pubblicità e fu proprio lui a commissionare il manifesto pubblicitario dei "due vecchietti", creato nel 1894 dal tedesco Ochsner,



via Balbis angolo via Pinelli, confronto tra la facciata della fabbrica Talmone nel 1900 circa (Fondazione Torino Musei, fondo M. Gabino) e l'edificio odierno (archivio 4^a Circoscrizione 2009)



CACAO TALMONE



Il re dei Cacao

Il cacao dei Re

ALIMENTO PER TUTTI
RICOSTITUENTE
NUTRITIVO
DI FACILE DIGESTIONE

GRANDE MEDAGLIA D'ORO
DAL MINISTERO DI AGRICOLTURA INDUSTRIA E COMMERCIO

Cacao Talmone, il famoso cacao *Due Vecchi*, "il Re dei cacao, il cacao dei Re..", tra i primi a seguire i canali della pubblicità moderna; il manifesto fu creato nel 1894 dal cartellonista tedesco Ochsner: sopravvive ancora oggi a più di 110 anni dalla sua creazione; a sinistra in una pubblicità degli anni '20 del '900 (gentile concessione Archivio Storico Città di Torino, nuove acquisizioni, pubbl. 518)

via Balbis angolo via Pinelli, la "Fabbrica di cioccolato" di Michele Talmone nel 1900 circa (Fondazione Torino Musei, fondo M. Gabino); a destra il progetto degli eredi Talmone del 1888 (gentile concessione Archivio Storico Città di Torino, progetti edilizi. 83); l'edificio è ancora oggi esistente, ma non compare più la scritta



che apparve sui muri di mezzo mondo, entrando così a far parte della vita quotidiana di almeno tre generazioni.

Probabilmente è a uno di questi due cioccolatai che si deve il famoso detto piemontese “*fe 'na figura da ciocolatè*”. Si tramanda che il re Carlo Felice fosse solito uscire a bordo di una carrozza trainata da quattro cavalli, suscitando l'ammirazione dei suoi sudditi. Un fabbricante di cioccolato, di cui purtroppo non ci è giunto il nome, si permise di imitare il suo sovrano, aggirandosi per la stessa piazza con quattro cavalli attaccati alla sua vettura. Il re, notevolmente indispettito, proprio per non fare più “*na figura da ciocolatè*”, da quel giorno pretese di avere un attacco a sei cavalli.

Il leone, simbolo delle
Pastiglie Leone
(Archivio
Pastiglie
Leone)



La **Pastiglie Leone** è nata come confetteria, fondata nel 1857 ad Alba da Luigi Leone; è stata fornitrice della Real Casa, con il motto “dal 1857 il Re della dolcezza”. Già dalla fondazione si producevano le famose piccole e delicate pastiglie multicolori, ancora oggi molto apprezzate; composte da un’atten-

Lo stabilimento della pastiglie Leone all'angolo tra corso R. Margherita e via Vicenza in un acquerello tratto da una foto Moisis del 1952; da notare gli alberi ancora bassi e i tram verdi (Archivio Pastiglie Leone)





Lo stabilimento della pastiglie Leone all'angolo tra corso R. Margherita e via Vicenza negli anni '30, prima del bombardamento (Archivio Pastiglie Leone)



I classici caratteri *liberty* della scatoletta delle "pastiglie aromatiche e dissetanti" (Archivio Pastiglie Leone)

ta miscela di essenze e aromi, e fabbricate a freddo, utilizzano esclusivamente colori naturali. Nel 1934 la produzione, rilevata dalla famiglia Monero, si trasferisce nel basso San Donato, a fianco dell'edificio *Liberty* pre-esistente di corso Regina

Margherita 242, e più recentemente a Savonera.

Da vedere e da fare:

- riscoprire le facciate della Talmone (via Balbis) e della Pastiglie Leone (corso Regina 242), così come la ruota in ferro che dava energia alla Caffarel (nuova sede di Luserna)



corso Regina Margherita, lo stabilimento della pastiglie Leone nella versione attuale; a destra dettagli delle decorazioni in stile *Liberty* della palazzina padronale, pre-esistente all'insediamento dello stabilimento (archivio 4ª Circostrazione 2009)





San Donato... che birra!

I due più antichi birrifici torinesi hanno vissuto la loro storia a San Donato, grazie al canale di Torino, le cui acque “purissime” venivano utilizzate sia come materia prima che come fonte di energia. Entrambi presentavano, accanto ai locali di produzione, sale ammobiliate e affrescate per la degustazione.

BIRRA BOSIO & CARATSCH

La Bosio & Caratsch, primo birrificio d'Italia, fu fondata nel 1845 da Giacomo Bosio, con il motto “*bona cervisia laetificat cor hominum*” (la buona birra allietta il cuore degli uomini). Al fondatore succedette il nipote Simeone Caratsch. Nel 1870 il birrificio si trasferì in borgo San Donato (corso Principe Oddone 81); negli anni 1885-87 fu più volte ampliato. Il corpo centrale, dedicato alla degustazione, imitava una tipica birreria bavarese, con il tetto pendente decorato in legno e un salone-birreria affrescato in stile medievale e sale ginniche. Per la birra si utilizzavano unicamente luppolo e orzo, senza aggiungere alcool. Nel 1887 venne aggiunta una caldaia a vapore per sopperire all'aumentato bisogno di energia.

Nel 1898 il birrificio ottenne la medaglia d'oro all'*Esposizione dell'Industria Italiana* a Torino. Il primo depuratore delle acque del canale fu adottato nel 1911.



Birra Caratsch, logo da una specchiera di bar (cortesia Gianni Mazza, breweriana.it)



A destra, la ciminiera dell'ex-birrificio Bosio & Caratsch, dal cortile di via Principessa Clotilde 1 in Borgo San Donato (archivio 4^a Circostrizione 2009); a sinistra Birra Bosio & Caratsch, logo da un sottobicchiere (cortesia Gianni Mazza, breweriana.it)





"BOSIO & CARATSCH fabbrica di birra", da una cartolina timbrata maggio 1905 (cortesia Gianni Mazza, breweriana.it)



Bosio & Caratsch, auguri di buona Pasqua da una cartolina timbrata 1906 (cortesia Gianni Mazza, breweriana.it)



"BOSIO & CARATSCH, la migliore", 1936, da un manifesto del famoso grafico pubblicitario futurista Nicolaj Diulgheroff



Birra Metzger, da un manifesto dell'illustratore Filiberto Mateldi, anni '30 del '900

A fine anni '20 del '900 il complesso fu abbattuto – si conserva ancora la ciminiera originale – per fare posto ai nuovi fabbricati di via Principessa Clotilde (nel cortile del n. 1 è visibile la ciminiera), dotati di modernissimi impianti (produzione di freddo artificiale, vapore e aria compressa, tappatura di 6mila bottiglie all'ora) alimentati da energia elettrica.

BIRRA METZGER

Nel 1862 Carlo Metzger, di origine alsaziana, trasferì in via San Donato l'omonima fabbrica di birra, già fondata nel 1848; è suo il famoso slogan "chi beve birra campa cent'anni". Dopo il 1888 il figlio, Francesco Giuseppe, esperto del settore grazie alla dura pratica acquisita presso i birrifici tedeschi, lanciò due nuovi tipi di birra, che ebbero molto successo: la bionda Pilsen e la bruna. Ai primi del '900 il nuovo edificio industriale di via San Donato, caratterizzato dall'alta ciminiera, fu progettato dall'architetto "Liberty" Pietro Fenoglio; svolgeva anche le funzioni di spaccio. Si è conservato quasi del tutto intatto:



La "pigna" decorativa in stile Liberty (arch. Fenoglio) posta ai lati dell'ingresso principale dell'edificio ex birrificio Metzger del 1903 in via San Donato angolo via Pinelli (archivio 4^a Circostrizione 2009)



Gli edifici e la ciminiera dell'edificio ex birrificio Metzger del 1903 in via San Donato angolo via Pinelli (archivio 4^a Circostrizione 2009)

attualmente ospita un supermercato (via San Donato 68 bis). Gli elementi decorativi, sobri ed equilibrati, sono evidenti nel muro di cinta (cornici e "pigne" a volute ai due lati dell'ingresso) e nelle piccole decorazioni floreali sull'architrave dei finestroni della palazzina principale.

E OGGI?

Sia la la Bosio & Caratsch (1937) che la Metzger (1951) sono state assorbite dal Gruppo Luciani (Pedavena), poi diventato Heineken. Il marchio Metzger è stato ritirato dal mercato nel 1970: non più registrato, è stato ripreso da una società di Torino, con produzione nella Repubblica Ceca.

(info da mondobirra.org)

Birra Metzger, 1909, grafica pubblicitaria (per gentile concessione Archivio Storico Città di Torino, nuove acquisizioni, pubbl. 913)



Gli edifici e la ciminiera dell'edificio ex birrificio Metzger del 1903 in via San Donato angolo via Pinelli (archivio 4^a Circostrizione 2009)



Da vedere e da fare:

- tour di archeologia industriale tra edifici e ciminiera Metzger in via San Donato e ciminiera Bosio & Caratsch in via P. Clotilde



via Borgosesia, dettaglio dei graffiti murali per *Street Attitudes* e momenti della loro realizzazione (Davide "Deder" e Wany), ottobre 2006 (archivio 4^a Circoscrizione 2006)



L'Arte è urbana

STREET ATTITUDES E MURARTE

Tutto il muro di cinta del Parco Tesoriera lato via Borgosesia, da via Asinari fino a corso Francia, è interamente ricoperto dai graffiti spray realizzati nell'ottobre 2006 nel corso di *Street Attitudes*, una *convention* ispirata alla tematica dei diritti umani, alla quale sono intervenuti *writers*, illustratori e artisti italiani ed europei (Italia, Spagna, Belgio). Le opere, su fondo arancione, realizzate con tecniche grafiche, graffitistiche e fotorealistiche, sono ricchissime di colore e di dettagli. Una limitata porzione è stata asportata nel 2009 per permettere il passaggio dei mezzi di lavoro impegnati



Street Attitudes, muro di cinta del Parco Tesoriera lato via Borgosesia, 27-29 ottobre 2006 (archivio 4^a Circoscrizione 2006)

Street Attitudes è stata una *convention* di graffiti, musica e culture giovanili di strada, sulla tematica dei diritti umani, alla quale sono intervenuti *writers*, illustratori e artisti italiani ed europei





Street Attitudes, muro di cinta del Parco Tesoriera lato via Borgosesia, 27/28/29 ottobre 2006: la colomba della pace (archivio 4^a Circoscrizione 2006)



Street Attitudes, muro di cinta del Parco Tesoriera lato via Borgosesia: *Maiale volante* di Dems e Logan (archivio 4^a Circoscrizione 2006)

Street Attitudes, muro di cinta del Parco Tesoriera lato via Borgosesia, 27/28/29 ottobre 2006: Peeta (archivio 4^a Circoscrizione 2006)





Murarte 2004, dettaglio dei graffiti murali ora coperti, Truly Design (archivio 4ª Circoscrizione 2004 (archivio 4ª Circoscrizione 2004)

nel restauro della Villa Tesoriera. Lo stesso muro di via Borgosesia era stato in precedenza (luglio 2004) decorato per il progetto *MurArte*, anch'esso patrocinato dal Settore Politiche Giovanili della Città di Torino; una galleria fotografica sul sito della 4ª Circoscrizione ne documenta le opere. Sono da visitare anche i graffiti urbani di via Franzoj, nonché (di notte...) le installazioni luminose animate del *Il corpo in movimento*, via Pietro Cossa angolo corso Appio Claudio.

Da vedere e da fare:

- seguire il muro lungo via Borgosesia tentando di interpretare le opere murali;
- visionare quelle precedenti sul sito della 4ª Circoscrizione www.comune.torino.it/circ4





MAU, via Musiné 25. *Canto metropolitano*,
opera di Mercurio, 1995
(archivio 4ª Circoscrizione 2009)

MAU, MUSEO D'ARTE URBANA DI TORINO

Il MAU, è nato nel 1995 da un'idea del *Comitato di Riqualificazione Urbana Borgovecchio Campidoglio*; è l'unico insediamento artistico in Italia permanentemente inserito nel cuore di un centro metropolitano. Particolarmente adatto è lo scenario del Borgovecchio (quadrilatero via Fabrizi-corso Svizzera-via Cibrario-corso Tassoni), quartiere operaio di fine '800 che ha mantenuto miracolosamente intatto un tessuto urbano a maglie strette, costituito da basse costruzioni a cortile interno. Tra i promotori del MAU va citato Edoardo di Mauro, al tempo membro del direttivo Musei e Mostre della Città di Torino, e ricordata la collaborazione con l'Accademia Albertina di Belle Arti. Il MAU è oggi inserito nella *Carta Musei* della Regione Piemonte; si possono ammirare 71 opere, create da 26 artisti, posizionate sia sui muri laterali

che sulle facciate degli edifici: murales a copertura totale o parziale delle pareti, opere in rilievo, stemmi, facciate decorate, e, soprattutto, finestre finte o murate, decorate anche a *trompe l'oeil*. Le opere principali godono di illuminazione notturna.

Sulle pareti tra i negozi di via Fabrizi e corso Svizzera sono inoltre collocate sotto teca le 36 installazioni della *Galleria Campidoglio*.

MAU, via Musiné 19, opera di Enzo Bersezio
del 1998 (archivio 4ª Circoscrizione 2009)

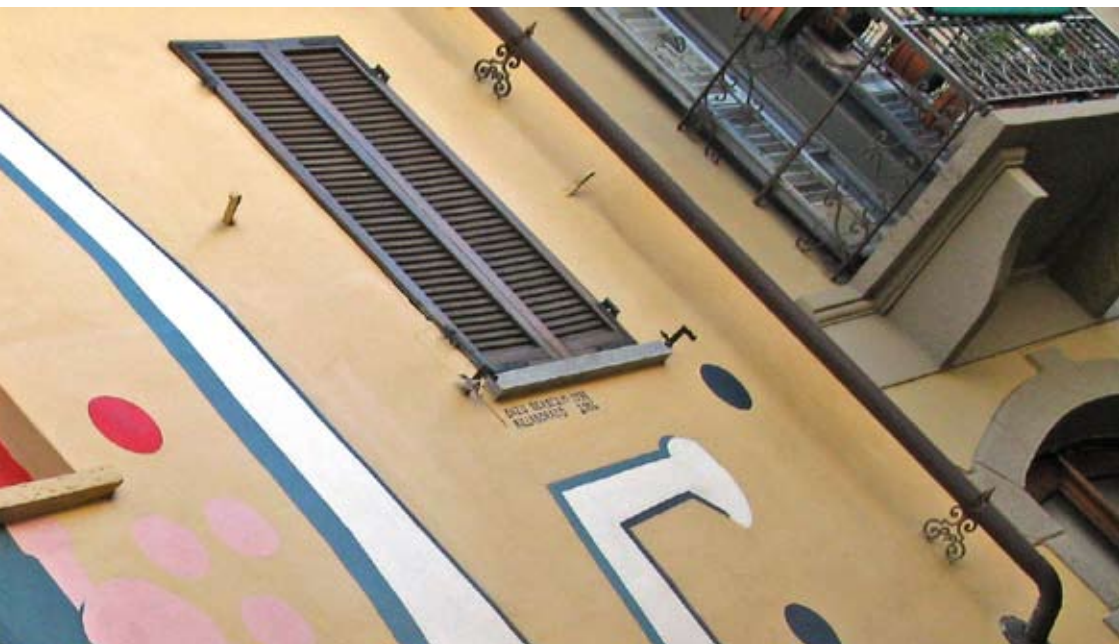




MAU, via Locana 32, opera di Gaetano Grillo (archivio 4ª Circoscrizione 2009)



MAU, via Locana 14, opera di Enrico De Paris (archivio 4ª Circoscrizione 2009)





MAU, via Musiné ang. via Fiano. Opera di Mario Marucci, 1995 (archivio 4ª Circoscrizione 2009)



MAU, via Ceres ang. via Musiné. Opera di Bailone, 2005 (archivio 4ª Circoscrizione 2009)

MAU, via Locana 35. Opera di Alessandro Rivoir del 1995, restauro 2005 (archivio 4ª Circoscrizione 2009)





MAU, via Locana 26. Opera di Gianna Piacentino (archivio 4ª Circoscrizione 2009)



MAU, via Locana 33. Opera di Alessandro Rivoir del 1996 (archivio 4ª Circoscrizione 2009)

Da vedere e da fare:

- esplorare il Borgovecchio per un safari fotografico alla scoperta delle opere, preparando il percorso con un tour virtuale su www.museoarturbana.it

Via Pietro Cossa angolo corso Appio Claudio. *Il corpo in movimento*, installazioni luminose animate (archivio 4ª Circoscrizione 2009)





Pic-Turin

MURALE PIC-TURIN SULLA TORRE DEL CENTRO CIVICO, via Servais 4 - Torino

È iniziata sabato 23 ottobre 2010 la realizzazione del murale che dà l'impronta alla facciata della "torre" del Centro Civico della 4^a Circoscrizione in via Servais 5, a Torino. L'opera è stata completata giovedì 28 ottobre 2010.

L'affresco a *spray* ha fatto parte del programma *PicTurin – Torino Mural Art Festival*. Trentuno artisti italiani e nove internazionali hanno operato in dodici *location* cittadine (scuole ed edifici pubblici, fra i quali Palazzo Nuovo).

Il finanziamento ha utilizzato fondi del Ministero della Gioventù, in virtù di un protocollo d'intesa sottoscritto tra il Dipartimento della Gioventù e la Città di Torino per l'organizzazione e il finanziamento di una serie di eventi connessi a *Torino 2010 Capitale Europea dei Giovani*. Il coordinamento è stato a cura di *MurArte* e realizzato da *Fondazione Contrada Torino* insieme alle Associazioni *Il Cerchio e le Gocce*, *Style Orange*, *Artefatti*. Tra queste associazioni *Style Orange 2006* ha sede proprio nel territorio di Borgata Parella; concretizza le sue attività nel settore dell'arte in generale, in particolare della progettazione e realizzazione di graffiti o murali.

L'intervento al Centro Civico della 4^a Circoscrizione è stato realizzato dall'artista e *writer* tedesco Dome, attivo in Germania, come nel festival di graffiti di *Wiesbaden Meeting of Styles* o a Berlino, dove ha partecipato alla *street gallery* denominata *Intoxicated Demons*. Christian Krämer, in arte Dome, nasce nel 1975, vive e lavora a Karlsruhe in Germania. I suoi quadri erano quotati nel 2007 tra i mille e i millecinquecento euro al metro quadro, mentre la sua tariffa per i murali è di cento euro al m². Nel caso dell'opera di via Servais a Torino ha però percepito il solo gettone di presenza.

L'artista Christian Krämer, in arte DOME, al lavoro sulla facciata della torre del Centro Civico di via Servais 5, ottobre 2010; miscuglio dei colori *spray* e utilizzo della piattaforma aerea a cestello (archivio 4^a Circoscrizione 2010)





Dome alla 4

Christian Kr mer, se si dovesse descrivere in tre parole, si definirebbe "spontaneo, onesto, diretto"; la sua pi  grande forza   la flessibilit , la sua pi  grande debolezza l'impazienza.

Alcune delle sue opere sono caratterizzate da una figura di flautista. I personaggi scelti per la "torre" della Quattro, oltre a questa figura centrale, sono lumache, orologi deformati e uccelli. Tema dominante dell'opera   quello del tempo, del suo scorrere, del saperlo affrontare nel modo pi  opportuno, al di l  dei ritmi eccessivi imposti dai tempi che viviamo. Una critica al modo occidentale di vita, troppo veloce nella sua corsa. Chiaramente simboliche le figure degli orologi, da un lato, e delle lumache dall'altro, che sembrano quasi volerli rallentare circondandoli.

L'opera di DOME sulla facciata della torre del Centro Civico di via Servais 5; tema dominante, lo scorrere del tempo (archivio 4^a Circoscrizione 2010)

Secondo un primo progetto l'opera doveva essere realizzata sulle tre facciate della torre, ma l'eccessiva rientranza delle finestrelle, che ne avrebbe compromesso la prospettiva, ha consigliato l'autore ad occupare solo la facciata principale, priva di tale inconveniente.





Teatro Astra, dettaglio di uno dei medaglioni che sovrastano i finestroni ad architrave a volta (archivio 4^a Circoscrizione 2006)



Dal Cinema Savoja al Teatro Astra

1930, CINEMATOGRAFO SAVOJA

Il Teatro Cinema Savoja, inaugurato nel 1930, fu commissionato dai coniugi Luigi Quirico e Clotilde Verna e progettato dall'ingegner Contardo Bonicelli. Era un cinematografo da 1250 posti, dotato di un elegante atrio, di uno scalone in marmo per la galleria e di una platea pavimentata a palchetto. Nel giardino era presente uno chalet a uso birreria.

La facciata, dalle slanciate linee verticali, si articola in un corpo principale tripartito, coronato a spiovente, e partizionato da finte colonne a bassorilievo. Nella parte inferiore i tre finestroni mostrano un architrave a volta. La facciata è decorata da tre medaglioni in bassorilievo, posizionati lungo i tre corpi principali e posti in corrispondenza dei finestroni inferiori: raffigurano un ballerino o ginnasta, dal corpo nudo, con un nastro avvolto tra le due braccia aperte. Il nastro, non volutamente e quasi in segno di premonizione, sembra formare, con le sue volute, la lettera "A" di Astra. Il corpo principale è affiancato da due corpi più bassi, a mo' di navate laterali, che mostrano altri due



Teatro Astra, l'atrio d'ingresso e lo scalone che porta alla galleria (foto B. Musso-4^a Circoscrizione 2006)

Teatro Astra, la facciata disegnata da Contardo Bonicelli presenta elementi decorativi di derivazione *Art Déco*, stile che interessò l'architettura, la moda e le arti visive degli anni '20 e '30 del '900 (foto B. Musso-4^a Circoscrizione 2006)





Teatro Astra, marmi nello scalone e nell'atrio d'ingresso (foto B. Musso-4^a Circostrizione 2006)

finestroni uguali ai precedenti; le facciate laterali delle due "navate" riportano, in piccolo, lo stesso coronamento della facciata principale. Sia nella facciata che all'interno l'edificio presenta ornamenti di derivazione *Art Déco*, motivo per il quale è oggi tutelato dalla Soprintendenza ai Beni Architettonici.

1940, TEATRO CINEMA ASTRA

Nel 1940 il Savoja fu acquisito dalla SA-GEC (Società Anonima Gestione Esercizi Cinematografici) e nel 1950 ribattezzato Teatro Cinema Astra. Nel dicembre 1955 fu inaugurato il nuovo schermo "*Sunnyscreen* gigante, ottimi impianti ottici e sonori della Cinemeccanica". Nel 1962 il municipio negò l'autorizzazione alla richiesta di modificare la facciata. Nel 1978 l'Astra fu chiuso, e in seguito acquisito dal comune di Torino.

2006, TEATRO STABILE E 2009 TPE

Agli inizi del 2006 la sala, svuotata di tutti i rivestimenti degli anni '60 del '900, è stata ristrutturata dal Teatro Stabile di Torino e utilizzata come luogo sperimentale del teatro contemporaneo, dotato di sofisticate attrezzature e tecnologie teatrali. Dal 2009 ospita il cartellone della *Fondazione Teatro Piemonte Europa* (TPE).

LE ALTRE SALE DELLA QUATTRO

Escludendo le sale parrocchiali, altre undici sale cinematografiche sono o sono state attive nel territorio di San Donato, Campidoglio e Parella: di queste, oltre all'Astra, solo tre sono sopravvissute alla crisi del cinema, tutte a luci rosse. Tra quelle non più attive, da ricordare l'ex cine Bernini (già cinema Teatro Iris, dal 1929 nel palazzo dell'Opera Nazionale Balilla), oggi palestra del SUISM di piazza Bernini. Molte sono ormai demolite, come l'Odeon (già cinema Tesoriera) di via Venalzio, il tristemente noto Statuto di via Cibrario, il Cinestar di piazza Chironi, il Diana di corso R. Margherita.

(info tratte da IMARISIO, SURACE e MARCELLINO 1996, *Una città al Cinema*)



Teatro Astra, il restauro conclusosi nel 2006 (architetto Magnaghi), nel togliere i rivestimenti degli anni Sessanta, ha lasciato volutamente in vista gli elementi strutturali; si notano i finestroni con architrave a volta, gli stessi della facciata (archivio 4^a Circostrizione 2006)

Da vedere e da fare:

- studiare la facciata e affacciarsi all'ingresso;
- assistere a uno spettacolo del cartellone TPE





Piscina Franzoj,
la vasca per
bambini
(foto B. Musso-
4ª Circo-
scrizione 2004)



Torino, Piscina Franzoj a tetto aperto (in alto, versione estiva con il pubblico sul prato) e a tetto chiuso (in basso); da notare la struttura portante a vista (ripresa satellitare, elaborazione da MS Live Search Maps)

Franzoi, una piscina “copri-scopri”

LA PISCINA “DECAPPOTTABILE”
E LE TRE GEMELLE

La Piscina Franzoj, insieme alle piscine Lido e Lombardia, fa parte delle cosiddette Tre Gemelle di Torino; un unico progetto per i tre impianti costruiti nei primi anni '80 dalla ditta *Ronco Piscine* per il Comune di Torino, in seguito all'impulso dato all'edilizia sportiva dalle giunte guidate dall'allora sindaco Diego Novelli. L'attenzione era puntata sui bassi costi di gestione e di messa in opera, che all'epoca furono di 900 milioni di lire chiavi in mano.

Il progetto, un'elaborazione originale della ditta costruttrice, prese spunto dal famoso programma francese “*mille piscines*”. L'operazione, promossa dal generale De Gaulle in persona, intendeva assicurare l'apprendimento del nuoto ai bambini francesi, dopo i deludenti risultati ottenuti alle Olimpiadi. Dal 1973 al 1981 furono costruite in Francia circa 700 piscine comunali, in cinque differenti modelli di serie. Il più caratteristico era il *Tournesol* (girasole), dalla tipica forma a disco volante, di chiara vocazione futuristica. Altri modelli furono *Caneton* (anatroccolo) e *Plein Soleil* (pieno sole), a forma rettangolare e tetto scorrevole.

Proprio dal modello *Plein Soleil* la *Ronco Piscine* prese spunto per la Franzoj. Caratteristica saliente è la presenza del tetto



Piscina Franzoj, dall'alto in basso: ingresso da Strada Antica di Collegno 211, le travi portanti a vista in acciaio sulle quali scorre il tetto apribile e l'ingresso interno (archivio 4^a Circoscrizione 2006)

apribile, manovrabile in soli tre minuti grazie all'apertura motorizzata. Ciò permette di coprirlo o scoprirlo a seconda delle esigenze: estate o inverno, sole o pioggia, copertura totale o parziale, anche più volte al giorno. Si tratta dunque di una piscina "copri-scopri" a tetto piatto, e non a cupola mobile o a pallone pressostatico. La Franzoj è stata la prima in Italia a fruire di tale possibilità. La vasca a sei corsie, lunga 25 m e larga 13, profonda da 110 a 170 cm, è in calcestruzzo armato.

La piscina totalizza circa 65mila ingressi annui, che equivalgono a oltre 200 ingressi in media per ogni giorno di apertura; nel mese di luglio tale numero raddoppia. In concomitanza con l'orario estivo si apre al pubblico anche la vasca esterna per bambini, nonché il prato circostante. Sono disponibili ad esaurimento ottanta sedie sdraio. La Piscina è completamente agibile per disabili, essendo dotata di appositi servizi e spogliatoi, nonché di elevatori per entrare e uscire dall'acqua.

pubblico anche la vasca esterna per bambini, nonché il prato circostante. Sono disponibili ad esaurimento ottanta sedie sdraio. La Piscina è completamente agibile per disabili, essendo dotata di appositi servizi e spogliatoi, nonché di elevatori per entrare e uscire dall'acqua.

AUGUSTO FRANZOJ

L'ingresso è in strada Antica di Collegno 211, mentre il lato ovest costeggia via Franzoj. Via e Piscina sono dedicate al piemontese Augusto Franzoj (1848-1911), un eroe scapigliato di fine '800 segnato dai grandi ideali libertari, dalle speranze e dalle delusioni del Risorgimento tradito.



Francia anni '70, programma 1000 Piscine, modello tipo *Tourmesol* (piscina-girasole o a "disco volante"), piscina di Baud, da archipostcard.blogspot



A sinistra: Francia anni '70 del '900, programma *1000 piscines*, modello *Plein Soleil* a Bourg-en-Bresse (da aglo-bourgenbresse.fr), al quale si è ispirato il progetto della Piscina Franzoj (a destra; notare le identiche travi del soffitto sulle quali scorre il tetto copri-scopri)



Apprezzato in particolare da Emilio Salgari e Arthur Rimbaud, fu giornalista de *La Gazzetta del Popolo*, scrittore ed esploratore in Amazzonia ed Africa.

(per maggiori dettagli su Augusto Franzoj vedi www.ilcornodafrica.it/pca-franzoj.htm)

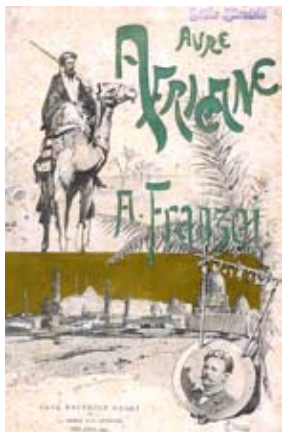


Da vedere e da fare:

- un bagno in estate e un bagno in inverno, con un occhio al tetto decappottabile

Francia anni '70, programma *1000 Piscines*, modello tipo *Toumesol* (piscina girasole o a "disco volante"), piscina di Baud (da archipostcard.blogspot)

Augusto Franzoj: copertina del suo libro *Aure Africane* (1892, resoconto di una esplorazione ai laghi equatoriali alla ricerca delle spoglie di G. Chiarini, esploratore scomparso), foto d'epoca con dedica – "Ricordo d'Africa" – e ritratto (cortesia Manlio Bonati, www.ilcornodafrica.it)



I Luoghi della 4

Introduzione al territorio di San Donato Campidoglio e Parella



I luoghi del Tempo libero

CORSO Francia, DAL VAPORE alla METRO



1921-1941, la ferro-tramvia a vapore da Collegno, 1950, anno Domini

1711: Torino-Rivoli, si allarga la Strada di Francia. 1871: la prima ferrovia privata d'Italia a vapore unisce piazza Statuto a Rivoli. 1914: si elettrifica la linea, corre il tram detto il "Tritatutto". 1955-1977: sfilano i nuovi filobus rossi. Febbraio 2006: lungo corso Francia si inaugura la prima metropolitana automatica d'Italia.

La Strada di Francia

Il collegamento da Torino a Rivoli, sull'antico percorso della via Francigena, fu di particolare importanza per i Savoia, dato che univa il palazzo Reale di Piazza Castello con la residenza di Rivoli. Nel 1711 un editto Reale fece ampliare lungo gli 11 km di quel percorso la Strada di Francia, che divenne così uno stradone largo 12 m costeggiato di olmi.

La ferrovia a vapore

Nel 1854 fu inaugurata la linea ferroviaria da Torino a Susa; ma Rivoli rimase fuori da quel tracciato. Agli inizi del 1860 il cav. Giovanni Battista Colli chiese al comune di Rivoli di poter costruire a proprie spese una ferrovia a vapore a scartamento ridotto, lungo la Strada di Francia: un primo breve tratto correva in galleria; ne sono state trovate le tracce durante gli scavi della metropolitana. Fu inaugurata il 17 settembre 1871, era la prima ferrovia privata d'Italia, trainata da una piccola locomotiva a vapore, chiamata popolarmente la "siorfina". Nello stesso giorno fu anche inaugurato il traforo del Frejus, e i due treni si incrociarono presso il cavalcaviaferrovia di Collegno.

La ferro-tramvia elettrica

Il tracciato fu in seguito elettrificato: il 31 ottobre 1914 fu inaugurata la tramvia elettrica, a cui motrice, a causa dei numerosi incidenti, era soprannominata il "Tritatutto" (T olapub). Le prime corse partivano poco prima delle 5,30 del mattino, e i capolinea erano posti in corrispondenza dei due estremi di corso Francia, piazza Statuto a Torino e piazza stazione a Rivoli. La linea trasportò nel 1943 nove milioni di passeggeri.

I filobus rossi

Il 12 settembre 1955 vide l'ultima corsa della ferro-tramvia elettrica, che fu sostituita dai tipici filobus rossi dalle lunghe antenne, i trolley che ogni tanto si stavano dai cavi aerei di alimentazione e impongono una breve sosta al mezzo. I filobus, costruiti su progetto dell'ing. Rizzioni Tonon, erano gestiti dal Consorzio Torino Rivoli Esercizi Autotrasporti (CTREA). Nel 1977 furono sostituiti dai veicoli dell'attuale linea 36, e la linea rievata dalla ATM, ora GTT.

La Metropolitana automatica

Lungo lo stesso percorso, a partire da febbraio 2006, è entrata in funzione da Collegno a Torino la prima metropolitana automatica d'Italia. Sono treni senza conducente (tipo VAL 208, Veicolo Automatico Leggero) pilotati dai computer della centrale operativa. Costruiti negli stabilimenti Siemens di Praga, garantiscono elevata frequenza e capacità di trasporto (15mila passeggeri per ora e per direzione). Sono dotati di ruote di gomma che scorrono su guide d'acciaio, e raggiungono una velocità di 80 km/h.



Torino, piazza Statuto e sulla destra la stazione della Ferrovia in un'immagine di fine '800, - prima del 900, si parla delle stazioni a vapore in Torino di piazza Statuto, alla 40 m, progetto del celebre gruppo di architetti G.B. Carré, che poi progettò la linea romana di Torino (torino.comuniurbano.org - collezione Paolo Chiarini)



Torino, corso Francia presso piazza Statuto, anno Liberty. 1914, la ferro-tramvia elettrificata a partire dal 1914, soprannominata "Tritatutto" (torino.comuniurbano.org - collezione Paolo Chiarini)



Torino, piazza Benetti, 1955, una delle ultime corse della ferro-tramvia, presso l'edificio del Museo Bito G. Marino, via Bova-Gambetti, 1987



Torino, corso Francia angolo via Marconi, l'82 stazione della Metro moderna prima la vecchia "Fiorina Torino-Rivoli" e la galleria che abbandonò i collari (straggo) suoi aerei di alimentazione anche a Torino il tunnel in rapporto di G.B. Carré, "coltivatore della prima ferrovia italiana a scartamento ridotto" (archivio AT - Circostrizione 2006)



Torino, febbraio 2006, corso di inaugurazione della metropolitana automatica (archivio AT - Circostrizione 2006)



Torino, corso Francia presso piazza Statuto, primo dopoguerra, la ferro-tramvia a vapore delle stazioni, di passaggio una Fiat 500 "Topolino" (torino.comuniurbano.org - collezione Paolo Chiarini)



Corso Francia in profilo con Collegno, l'esplosivo di 1914, in un'immagine del primo dopoguerra (Archivio Torino Comune di Rivoli - Istituto Paolo Chiarini)



Collegno, la linea romana di Torino all'ufficio Leumann, nei anni '40 del '900 da ridare in mano antica e ritorna di stabilimento Gianfranco Pitta A. Pitta, via Bova-Gambetti, 1987



Rivoli, piazza Modona-Liberti, una piazza Statuto, anno '50 del '900. I filobus rossi sul servizio tra Torino e Rivoli (Archivio Storico Comune di Rivoli, Paolo Chiarini)

- Da vedere e da fare:
- all'inizio di corso Francia vi è ancora la stazione filobus (insegna "Fiorina Torino-Rivoli") e a Leumann (Collegno) la stazionetta in legno;
- sulla M1 è possibile provare l'emozione di un viaggio nei posti di testa senza guidatore



1871-1914, la ferrotramvia a vapore (da Cordara 1985, archivio Olivero)



il busto in ricordo di G.B. Colli, "costruttore della prima ferrovia italiana a scartamento ridotto" (archivio 4^a Circo-scrizione 2009)

Corso Francia, dal vapore alla Metro

LA STRADA DI FRANCIA

Il collegamento da Torino a Rivoli, sull'antico percorso della *via Francigena*, fu di particolare importanza per i Savoia, dato che univa il palazzo Reale di Piazza Castello con la residenza di Rivoli. Nel 1711 un editto Regio fece ampliare lungo gli 11 km di quel percorso la *Strada di Francia*, che divenne così uno stradone largo 12 m costeggiato di olmi.

LA FERROVIA A VAPORE

Nel 1854 fu inaugurata la linea ferroviaria da Torino a Susa; Rivoli, però, rimase fuori da quel tracciato. Agli inizi del 1869 il cav. Giovanni Battista Colli chiese al comune di Rivoli di poter costruire a proprie spese una ferrovia a vapore a scartamento ridotto, lungo la *Strada di Francia*; un primo breve tratto correva in galleria; ne sono state trovate le tracce durante gli scavi della metropolitana. Fu inaugurata il 17 settembre 1871; era la prima ferrovia privata d'Italia, trainata da una piccola locomotiva a vapore, chiamata popolarmente *la s'cionf'tta*. Nello stesso giorno fu anche inaugurato il traforo del Frejus, e i due treni furono fatti incrociare presso il cavalcaferrovia di Collegno.

Torino, piazza Statuto e sulla destra la stazione della Ferrovia in un'immagine di fine '800-primi del '900; al posto della stazione si erge oggi la torre di piazza Statuto, alta 60 m e dal tipico profilo a locomotiva, progettata dallo stesso gruppo di architetti (B.B.P.R.) che poi progettò la torre Velasca di Milano (cortesia www.museodeltram.org - collezione Paolo Chiesa)





Torino, corso Francia pressi piazza Statuto, primo dopoguerra; la ferro-tramvia esce dalla stazione; di passaggio una Fiat 500 *Topolino* (cortesia www.museodeltram.org - collezione Paolo Chiesa)

LA FERRO-TRAMVIA ELETTRICA

Il tracciato fu in seguito elettrificato: il 31 ottobre 1914 fu inaugurata la tramvia elettrica, la cui motrice, a causa dei numerosi incidenti, era soprannominata *Il Tritatutto* (*'I ciapolor*). Le prime corse partivano poco prima delle 5.30 del mattino, e i capolinea erano posti in corrispondenza dei due estremi di corso Francia, piazza Statuto a Torino e piazza Stazione a Rivoli. La linea trasportò nel 1943 nove milioni di passeggeri.



Corso Francia ai confini con Collegno, *'I ciapolor* (*Il Tritatutto*) in un'immagine del primo dopoguerra (Archivio Storico Comune di Rivoli, fondo Pietro Paradiso)

Torino, corso Francia pressi piazza Statuto, zona *Liberty*, 1915, la ferro-tramvia, elettrificata a partire dal 1914, soprannominata *Il Tritatutto* (cortesia www.museodeltram.org - collezione Paolo Chiesa)





Collegho, la ferro-tramvia di fronte all'opificio Leumann, fine anni '40 del '900, da notare la nuova motrice a litorina di produzione Savigliano (foto A. Palomba, da Bocca-Governato 1999)

I FILOBUS ROSSI

Il 12 settembre 1955 vide l'ultima corsa della ferro-tramvia elettrica, sostituita dai tipici filobus rossi dalle lunghe antenne, i *trolley* che ogni tanto si staccavano dai cavi aerei di alimentazione e imponevano una breve sosta al mezzo. I filobus, costruiti su progetto dell'ing. Ricciotti Tonon, erano gestiti dal Consorzio Torino Rivoli Esercizi Autofiloviari (CTREA). Nel 1977 furono sostituiti dai veicoli dell'attuale linea 36, e la linea rilevata dalla ATM, ora GTT.

Torino, piazza Bernini, 1955, una delle ultime corse della ferro-tramvia, presto sostituita dai filobus (foto G. Masino, da Bocca-Governato 1999)





Rivoli, piazza Martiri della Libertà, già piazza Stazione, anni '50 del '900, i nuovi filobus rossi in servizio tra Torino e Rivoli (Archivio Storico Comune di Rivoli, fondo Pietro Paradiso)



Torino, corso Francia angolo via Matteucci, l'ex stazione della filovia: resistono ancora la scritta "Filovia Torino-Rivoli" e le graffe che sostenevano i bifilari (doppio cavo aereo di alimentazione; archivio 4ª Circoscrizione 2009)



corso Francia, stazione filobus, l'affresco con i filobus, eseguito nel settembre 1956

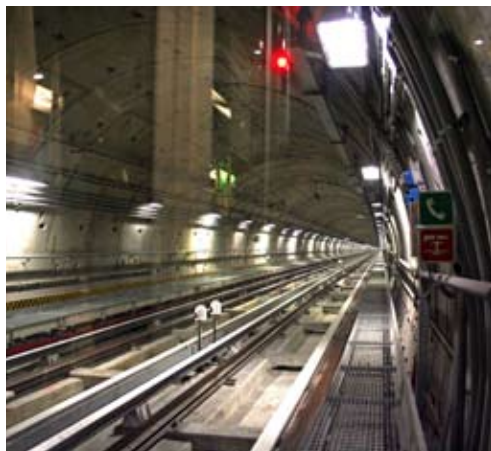
LA METROPOLITANA AUTOMATICA

Lungo lo stesso percorso, a partire da febbraio 2006, è entrata in funzione da Collegno a Torino la prima metropolitana automatica d'Italia. Sono treni senza conducente (tipo VAL 208, *Veicolo Automatico Leggero*), pilotati dai computer della centrale operativa. Costruiti negli stabilimenti Siemens di Praga, garantiscono elevata frequenza e capacità di trasporto (15mila passeggeri per ora e per direzione). Sono dotati di ruote di gomma che scorrono su guide d'acciaio, e raggiungono una velocità di 80 km/h.

Da vedere e da fare:

- all'inizio di corso Francia vi è ancora la stazione dei filobus (insegna "Filovia Torino-Rivoli") e a Leumann (Collegno) la stazionetta in legno;
- sulla M1 (ma non nelle ore di punta...) è possibile provare l'emozione di un viaggio nei posti di testa senza guidatore

Torino, febbraio 2006, corsa di inaugurazione della metropolitana automatica (archivio 4^a Circoscrizione 2006)





La fontana,
il Parco
e la Villa
della Tesoriera
(archivio
4ª Circoscrizione
2004)



Parco e Villa della Tesoriera

Il parco misura circa 75mila m². All'interno spicca la villa settecentesca, circondata da un grande prato verde alla francese e da una fontana illuminata. Molto ricco il patrimonio di alberi, arbusti e fiori, con specie sia italiane che di provenienza lontana (quercia da sughero, fico, tasso, bagolaro, carpino bianco, magnolia). All'interno del Parco sono presenti: la Biblioteca Musicale A. della Corte (in ristrutturazione), l'Asilo nido e scuola materna, una bocciolina, un'area giochi attrezzata.

La Tesoriera è un significativo esempio di villa suburbana barocca. Fu inaugurata nel 1715 su progetto dell'architetto Jacopo Maggi, che si ispirò al Guarini. Il proprietario, Ayme Ferrero di Borgaro, era il tesoriere generale del Duca di Savoia: dalla sua professione deriva il nome della Villa. Ebbe breve splendore: a causa dei debiti contratti per la sua costruzione già nel 1723 fu posta all'incanto; seguì un lento decadimento, interrotto solo a metà '800, sotto il Marchese Ferdinando di Breme e di Sartirana, che arricchì il parco di uccelliere, serre, statue e vasi in litocemento e lo popolò di daini, mufloni e gazzelle. Al tempo fu nota come Villa Sartirana.

Nel 1962 l'amministrazione dei Duchi D'Aosta la vendette all'*Istituto Sociale* dei Gesuiti. Nel 1976 manifestazioni di protesta dei Cittadini portarono il Comune di Torino ad espropriare il Parco e ad acquistare la Villa.

Primavera nel Parco della Tesoriera,
esplosione del verde
(archivio 4ª Circoscrizione 2008)





La Villa della Tesoriera sotto la neve, febbraio 2001
(archivio 4^a Circostrizione)

Da vedere e da fare:

- ammirare la Villa e la fontana;
- scoprire le varie specie di alberi seguendo il percorso botanico autoguidato (opuscolo presso EUT4 e Ufficio Informa4)
- ammirare e fotografare "Il Nonno" nelle varie stagioni





Il Parco della Tesoriera e la sua Villa in veste invernale. A sinistra, gennaio 2005; a destra, dicembre 2008. Da notare nel 2005 il "vulcano di ghiaccio" formatosi, per il rigore delle temperature, presso la fontana (archivio 4^a Circoscrizione 2005 e 2008)

Ripresa panoramica; domina la figura del platano, l'albero più vecchio di Torino (archivio 4^a Circoscrizione 2008)





Particolari degli affreschi settecenteschi della Villa della Tesoriera (archivio 4ª Circoscrizione 2004)





Occasioni di socializzazione ed eventi organizzati dalla 4ª Circoscrizione presso il Parco della Tesoriera. Dall'alto in basso: luglio 2008, ballo al palchetto per *E... State in Quarta*; 19 dicembre 2004, festa per *Il Natale della Quattro*, trampolieri (archivio 4ª Circoscrizione 2008 e 2004)

In alto: festa per *Il Natale della Quattro*, gonfiabili.
In basso: attività didattica attorno al maestoso tronco del "Nonno" (archivio 4ª Circoscrizione 2004 e 2009)



"IL NONNO" DI TORINO

È un platano comune o ibrido (*Platanus acerifolia*) l'albero più vecchio della città di Torino. *Platanus* dal greco *platys*, largo, e quindi dalle foglie larghe, e *acerifolia* perché le foglie sono simili a quelle di un acero. Secondo numerosi botanici deriva dall'incrocio del *P. occidentalis*, nordamericano e del *P. orientalis*, spontaneo in Spagna. È una specie molto utilizzata nelle città, resiste all'inquinamento e sopporta drastiche potature. Il platano in questione è quello maestoso e dal tronco nodoso che si erge all'ingresso del Parco della Tesoriera, vicino a corso Francia. La sua circonferenza alla base è di circa sei metri e mezzo. Denominato popolarmente albero della fortuna o anche "Il Nonno", è stato piantato nel '700, secondo alcune fonti nel 1715 (in occasione quindi della costruzione della Villa), secondo altre nel 1797. Ben più giovani i platani di corso Vittorio Emanuele II, con poco più di 150 anni d'età.

Il platano della Tesoriera, detto *Il Nonno*, l'albero più vecchio di tutta Torino (archivio 4ª Circoscrizione 2009)





Parco Carrara o della Pellerina,
foto aerea (volo aereo aprile 2007
- Divisione Servizi Tributari
e Catasto, Ufficio D.I.A.N.A.
Servizi Cartografici)



Dai Pellegrini alla Pellerina

IL PARCO MARIO CARRARA, DETTO DELLA PELLERINA

Il Parco, esteso per 837mila m² e ricco di circa 10mila alberi d'alto fusto, è il più importante polmone della Città; vasti prati si alternano a piccoli boschi di abeti e betulle, lungo un'area ottenuta rettificando il corso della Dora. Il progetto del Parco, già previsto nel Piano Regolatore del 1913, rimase sulla carta fino alla fine degli anni Venti; nel 1929 il Comune di Torino acquistò i terreni necessari. A partire dal 1934 si predisposero le opere preliminari, che consistettero innanzi tutto nella rettifica dell'alveo della Dora, eseguita a forza di braccia e di carriole per contrastare la disoccupazione, e poi nel piantamento di alberi. Il Parco fu ampliato nel 1975. Per le colline sono state utilizzate le macerie delle demolizioni della vecchia via Roma e dei bombardamenti bellici. In corrispondenza dell'ansa più ampia della Dora, è possibile osservare le paratie del canale della Pellerina, già presente nel 1500, importante fonte di energia

Parco Carrara o della Pellerina, un polmone di verde e di cielo
(archivio 4^a Circoscrizione 2008)



idraulica nell'800 per le industrie di San Donato. Nello stesso punto una tacca mostra il livello raggiunto dall'alluvione del 1901. Il Parco è attrezzato per varie attività sportive e ludiche: piscine, campi da tennis, da calcio e da bocce, percorsi ginnici, pista di pattinaggio su rotelle, pista ciclabile, aree gioco, area attrezzata per cani, area spettacoli, circo e Luna Park, pista ciclabile, sculture moderne (*land art*), area picnic attrezzata per barbecue, chioschi ristoro.



Il Parco è caratterizzato da ampi prati e alberate (Associazione *Il Cervo* - Dario Vernassa 2004)



Le cateratte della Dora Riparia nei pressi dell'ansa della Pellerina (Ass. *Il Cervo* - Dario Vernassa 2004)





Il Parco dopo la nevicata del gennaio 2009; sullo sfondo la valle di Susa e il Rocciameleone (archivio 4^a Circostrizione 2009)



I prati e gli alberi del Parco in veste invernale (archivio 4^a Circostrizione 2004)

Al suo interno esiste ancora la vecchia cascina *La Marchesa*. Il nome con cui è conosciuto il Parco deriva però dalla cascina *La Pellegrina*, vicino alla quale passava l'antica *via Pellegrina*, tratto da Rivoli a Torino del percorso di pellegrinaggio noto come *via Francigena*. Nella stessa zona appare già dal 1534 il toponimo *valle Pellarina* o *Pellerina*. La cascina è ubicata all'incrocio di corso Regina Margherita con via Pietro Cossa; nei dintorni sopravvivono ancora aree agricole (coltivazione di mais e allevamento bovino).

Il Parco è ufficialmente dedicato a Mario Carrara (1866-1937), antropologo dell'Università di Torino e continuatore degli studi di Lombroso. Fu uno dei 12 professori universitari italiani (su 1200) a rifiutarsi di giurare fedeltà al fascismo.



La piena della Dora Riparia nel maggio 2008; al centro l'indicazione del livello della piena del 1901, lapide presso le paratie del canale della Pellerina (archivio 4^a Circostrizione 2008)

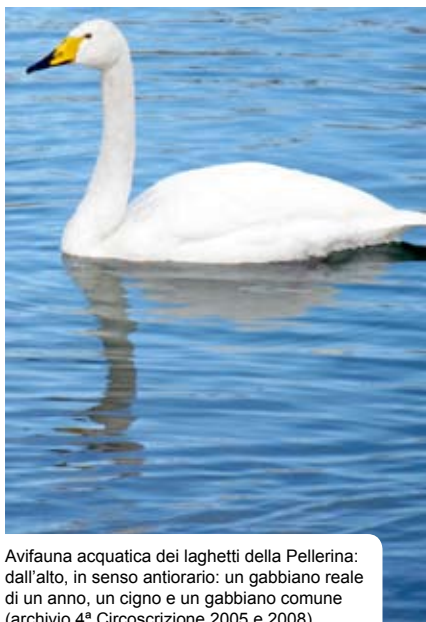


FLORA E FAUNA

La vegetazione arborea è un misto tra specie planiziali fluviali (pioppi, salici, ontani, tigli, carpini, frassini, querce, gelsi, aceri, ciliegi, betulle e noccioli) e specie introdotte a scopo ornamentale (pini, abeti, larici, cedri, olmi siberiani, noci del Caucaso). La fauna è rappresentata da toporagni, biacchi, rane, rospi, anatre, gallinelle d'acqua, folaghe, aironi, gabbiani, gazze e cornacchie. Tra i rapaci sono presenti sporadicamente il gheppio e il nibbio bruno.

Da vedere e da fare:

- osservare flora, fauna e zone umide, praticare attività di sport, *birdwatching*, ludiche e di relax



Avifauna acquatica dei laghetti della Pellerina: dall'alto, in senso antiorario: un gabbiano reale di un anno, un cigno e un gabbiano comune (archivio 4^a Circostrizione 2005 e 2008)





Officina Verde
Tonolli, l'ingresso
di via Valgioie
(archivio 4^a
Circoscrizione)



Area ex-Tonolli, Officina del Verde

LABORATORIO DI EDUCAZIONE AMBIENTALE PER TUTTI!



Aprile 2008, i cittadini travasano piantine fiorite (archivio 4^a Circoscrizione)

Officina Verde Tonolli, mappa delle aree di attività gestite dalle relative associazioni: Jonathan, AGESCI Torino 3, Abili Tutti, Parco del Nobile, KJ+



L'Officina Tonolli era una fabbrica, oggi demolita, per la lavorazione di tubi e di fili in rame. Al suo posto, tra gli ingressi di via Valgioie 45 e di via Exilles 3, sorge attualmente un'area verde di circa 8mila m². L'Officina Verde non solo è aperta al pubblico, ma permette anche una serie di attività ambientali realizzate in prima persona dai cittadini. Un caso più unico che raro di gestione partecipata del verde pubblico, un vero e proprio laboratorio permanente di orticoltura e giardinaggio aperto alla cittadinanza.

Il progetto è stato avviato nel 2002, mediante un percorso partecipato promosso e coordinato dalla 4^a



Aprile 2008, *Officina Verde Tonolli*, il viale d'ingresso e orto e serre tra i palazzi (archivio 4ª Circoscrizione)



Circoscrizione. Sono state coinvolte differenti realtà attive sul territorio, associazioni che hanno sviluppato progetti di orticoltura per ipo e non vedenti, percorsi educativi di orticoltura e di sviluppo sostenibile, percorsi di coinvolgimento di ragazzi disabili e infine progetti di giardinaggio per scolaresche ed insegnanti.



Nell'ottobre del 2007 è stata inaugurata e aperta al pubblico l'*Officina Verde Tonolli*, con un percorso didattico esterno a pannelli per illustrare l'area e i progetti realizzati al suo interno, una mostra permanente, un percorso botanico e un'area lettura all'ombra degli alberi dove sono a disposizione dei cittadini testi da consultare liberamente. I giardini didattici, l'orto, le serre e il frutteto costituiscono il cuore "verde" dell'area.



Fra le numerose attività che vengono periodicamente realizzate si possono citare i laboratori di giardinaggio rivolti ad adulti e bambini, i laboratori creativi con l'utilizzo di mate-

Marzo 2008, *Festa di primavera*, i bimbi vanno a dorso d'asino e piantano fiori (archivio 4ª Circoscrizione 2008)

Officina Verde Tonolli, orticoltura per ipovedenti: le targhette identificative sono anche in alfabeto Braille (archivio 4ª Circoscrizione 2008)



pittura...), incontri e dibattiti su tematiche ambientali e principi solidali e sostenibili, giochi all'aperto, mostre fotografiche...

Per quanto riguarda le attività di educazione ambientale, gestite con il coinvolgimento delle scuole, vengono realizzati laboratori pratici con messa a dimora di piante, manipolazione della terra, oltre a momenti di formazione rivolti agli insegnanti.

Non solo un giardino nell'*Officina Verde Tonolli*, ma un vero e proprio "laboratorio verde" dove coltivare la passione per la natura!

(a cura di Elisa Guglielmet)

ORARI DI APERTURA

L'Area Verde è aperta al pubblico:

- giovedì e sabato ore 15-17.30 (da novembre a febbraio)
- martedì, giovedì e Sabato

Da vedere e da fare:

- osservare le specie botaniche, partecipare ai laboratori, assaggiare la frutta...



Officina Verde Tonolli, il giardino e la fontana, (archivio 4ª Circoscrizione 2008)



Officina Verde Tonolli, l'orto e il frutteto (archivio 4ª Circoscrizione 2008)

Officina Verde Tonolli, il frutteto: mandorlo, albicocco, kaki e fiori di ciliegio e di melo cotogno (archivio 4ª Circoscrizione 2009)

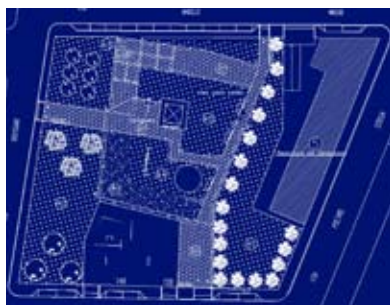




via Mosso, la parabola di Voci Focalizzate (foto B. Musso-4^a Circoscrizione 2005)



2005, la planimetria dei giardini di via Mosso nel progetto esecutivo dell'arch. U. Bossolono (opere di urbanizzazione a scomputo oneri)



Via Mosso, un giardino sonoro

IL NUOVO GIARDINO DI VIA MOSSO

L'area dove sorge ora il giardino era storicamente occupata dalla cascina Cossilla, una costruzione a destinazione agricola presente fin dal 1500; il nome deriva dal feudatario proprietario, il conte Nomis di Cossilla, investito del feudo dal 1694.

A seguito di una trasformazione urbanistica, la cascina è stata demolita ed è stato costruito un edificio che prospetta su via Pietro Cossa, mentre sull'area restante è stato realizzato un giardino pubblico a servizio degli abitanti del quartiere. Il giardino è stato inaugurato nel giugno 2005.

Per meglio evidenziare la preesistenza storica, si è scelto di realizzare uno speciale "pergolato" che richiamasse la struttura della cascina,



Giardino di via Mosso, pergolato con pilastri in mattoni e capriate in legno per richiamare la struttura della cascina Cossilla, non più esistente (foto B. Musso-4^a Circoscrizione 2005)

con pilastri in mattoni e capriate in legno, attorno a cui crescono le bignonie, rampicanti a fioritura continua. Anche le sedute sono state posizionate in modo tale da segnare il perimetro degli antichi fabbricati (vedi planimetria).

1762, *Carta dei distretti delle Regie Caccie* (Archivio Storico Città di Torino), dettaglio con la strada da Torino a Rivoli, oggi corso Francia, e varie cascine, tra cui la Cossilla





giugno 2005, locandina per l'inaugurazione



Giardino di via Mosso, giochi sonori, le trombe di *Parla nel Tubo*, attualmente "traslocate" (foto B. Musso-4^a Circoscrizione 2005)

La maggior parte della superficie del giardino è stata lasciata a prato, segnando con una pavimentazione i percorsi di attraversamento; grande cura è stata adoperata nello studio del verde, utilizzando essenze quali i pioppi cipressini, a formare una quinta attorno al nuovo edificio, i ciliegi da fiore, a fianco della struttura a pergolato, i faggi e gli aceri nella parte di giardino leggermente rialzata.

I giochi inseriti si configurano come sistemi innovativi di arredo urbano e si distaccano dai giochi tradizionali: *Parla nel Tubo* e *Voci Focalizzate* sono giochi sensoriali che sfruttano le potenzialità della trasmissione del suono, mentre la *Rete Spaziale* è una sorta di "ragnatela" su cui i bambini si possono arrampicare. *Parla nel Tubo* è costituito da otto "trombe" in acciaio inox collegate tra di loro a coppie tramite tubi in PVC sotterrati; ogni coppia permette dunque di parlare e ascoltare a distanza, con la sorpresa di scoprire il tubo giusto. *Voci Focalizzate* si compone di due grandi parabole del diametro di quasi due metri, che si guardano da una distanza di sei metri: si può così conversare, anche bisbigliando, tra il rumore circostante. Le parole arrivano magicamente da un riflettore all'altro senza bisogno di amplificazione.

Completano il giardino, oltre alle tradizionali panchine, tre portabiciclette ed una fontana *toret*.

(a cura dell'Architetto Daniela RE, Settore Urbanizzazioni, Divisione Infrastrutture e mobilità Comune di Torino)



Da vedere e da fare:
- se siete bambini, scoprire
e provare i giochi sensoriali



Giardino di via Mosso, giochi sonori, le parabole di *Voci focalizzate* (foto B. Musso-4^a Circoscrizione 2005)



via Mosso, giochi e nuovi arredi urbani, giocando con la *Rete spaziale* (foto B. Musso-4^a Circoscrizione 2005)



Pergolato con pilastri in mattoni e capriate in legno (foto B. Musso-4^a Circoscrizione 2005)



Giochi sonori, le trombe di *Parla nel Tubo* (foto B. Musso-4^a Circoscrizione 2005)



stagno della Pellerina,
le caratteristiche
tife (archivio 4^a
Circoscrizione 2004)



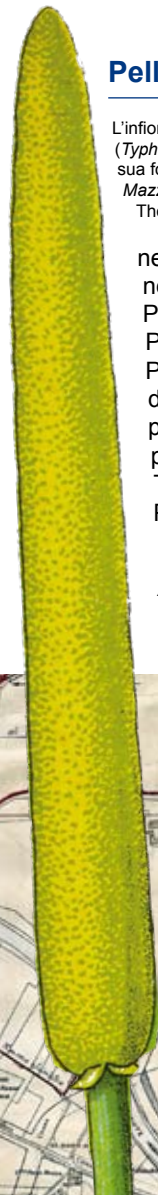
Pellerina, nasce uno stagno

L'infiorescenza cilindrica della Tifa (*Typha angustifolia*), che per la sua forma ha il nome popolare di *Mazza sorda* (disegno da O. W. Thomé 1885)

LE ACQUE: IL TIFETO DELLA PELLERINA

Lo stagno naturale, l'unico esistente in Torino, si differenzia nettamente dai vicini laghetti artificiali (lago grande e lago piccolo), creati nel 1979 a scopo ornamentale e ludico. È nato in seguito all'alluvione del 16 ottobre 2000, nell'area del Parco Mario Carrara (detto della Pellerina) corrispondente all'angolo tra corso Regina Margherita e via Pietro Cossa. In quell'occasione la Dora Riparia esondò all'altezza del Parco e allagò le zone attorno a via Pianezza e via Nole; la portata del fiume superò i 700 m³/sec, pur non raggiungendo i massimi della piena del 1901. Lo stagno si è formato in un avvallamento situato nei pressi del vecchio alveo della Dora, precedente alla rettifica del 1934. Tale rettifica fu realizzata come opera preliminare alla creazione del Parco, tagliando via un'intera ansa del fiume; fu completata a forza

1935. *Pianta della Città di Torino coll'indicazione dei due Piani Regolatori...* (gentile concessione Archivio Storico Città di Torino, Tipi e Disegni, 64.7.8), modificato; si può notare sia il tratto rettificato della Dora che il percorso della vecchia ansa (evidenziato in azzurro più scuro, insieme al tifeto e ai laghetti), che tagliava corso Regina Margherita, ancora non aperto in quel tratto, per giungere fino all'inizio dell'attuale corso Cincinnato





Tifeto della Pellerina: l'acqua copre le basi dei tronchi degli alberi (archivio 4ª Circo-scrizione 2008)



Le tipiche infiorescenze cilindriche della Tifa (archivio 4ª Circo-scrizione 2008)

di braccia, anche per contrastare la crisi degli anni '30. In precedenza la Dora scorreva più a nord, fino all'imbocco dell'attuale corso Cincinnato.

Nel 2000 si è così originata in modo spontaneo una zona umida di discrete dimensioni, con profondità variabile dai 10 agli 80 cm. Sui bordi è subito cresciuto un canneto, colonizzato da canne di palude (*Phragmites communis*), giunchi di palude (*Juncus effusus*) e tife a foglie strette (*Typha angustifolia*). Le tife, il cui nome scientifico deriva dalla parola greca che indica palude o canna, si sono particolarmente sviluppate, tanto che lo stagno può definirsi un tifeto. Si tratta di un'erba palustre non comune, molto appariscente, grazie all'alto fusto (può raggiungere i tre metri) e alla tipica infiorescenza doppia: sulla stessa canna infatti si dispongono sia l'infiorescenza femminile, dalla forma cilindrica o a mazza (da cui il nome popolare di *Mazza sorda*) che, subito sopra, quella maschile, di aspetto conico allungato.



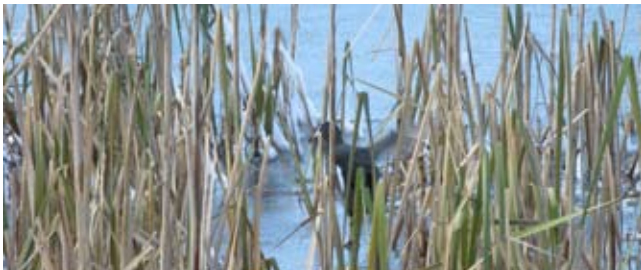
Nel tifeto è facile scorgere gabbiani, folaghe e gallinelle d'acqua. Queste ultime sono uccelli acquatici simili a un galliforme; si riconoscono per il piumaggio nero e per il becco dal corpo rosso e dalla punta gialla. Le zampe sono lunghe, così come le dita, non palmate, usate più per correre che per nuotare. La gallinella d'acqua è sedentaria o migratrice di breve distanza; costruisce il nido protetta dalla vegetazione acquatica. Se minacciata dal pericolo alza e abbassa continuamente la coda ed emette un caratteristico richiamo.

L'area del tifeto è stata ritenuta dall'amministrazione comunale un habitat da proteggere e da conservare, in quanto ecosistema di fondamentale importanza dal punto di vista naturalistico, perché caratterizzato da una flora estremamente specializzata e sensibile ai cambiamenti ambientali, ove possono trovare vita molte specie di uccelli, anfibi e rettili.





Tifeto della Pellerina, una gallinella d'acqua tra le canne e le sue impronte sulla neve (archivio 4^a Circoscrizione 2008)



Tifeto della Pellerina, panoramica dello stagno ghiacciato (archivio 4^a Circoscrizione 2008)



Da vedere e da fare:

- scoprire lo stagno e la sua vegetazione;
- safari fotografico alla scoperta di gabbiani e gallinelle d'acqua

Tifeto della Pellerina, gabbiani comuni (*Larus ridibundus*) tra le tife (Associazione Il Cervo-Dario Vernassa 2004); nella pagina precedente in basso, posati sullo stagno ghiacciato (archivio 4^a Circoscrizione 2004 e 2008)



Tifeto della Pellerina: visione panoramica e sfondo urbano (archivio 4^a Circoscrizione 2008)





via Fossano 8, ingresso del Centro per il Protagonismo giovanile CARTIERA
(archivio 4^a Circoscrizione 2010)



via Bellardi 116, Centro per il Protagonismo giovanile bellARTE,
edificio e porticato d'ingresso
(archivio 4^a Circoscrizione 2010)





Gennaio 2006,
bellARTE, con-
vegno sulle poli-
tiche giovanili
(archivio 4ª Cir-
coscrizione
2006)



I Luoghi del protagonismo giovanile

BELLARTE

Il *Centro per il protagonismo giovanile* bellARTE, in via Bellardi 116, in Borgata Parella, è stato inaugurato a maggio del 2006. Una grande scommessa per i giovani, uno spazio in cui incontrarsi e vivere da protagonisti le diverse forme di arti (teatro, danza, poesia) e lo sport, con il coinvolgimento delle agenzie del *Coordinamento delle politiche giovanili* e dei gruppi spontanei di giovani presenti sul territorio.

Il centro nasce dalla ristrutturazione dei locali di una ex fabbrica: la Metec. In via Bellardi sono stati creati due ampi saloni polivalenti, di cui uno attrezzato con un palco, e un punto informativo; di fianco è stato realizzato un giardino con giochi per i bimbi ed attrezzature sportive. Il centro è gestito, tramite convenzione fra 4ª Circoscrizione, Settore politiche giovanili del Comune di Torino e associazione culturale Tedacà, dal "Comitato di indirizzo e monitoraggio", un organismo che ha il compito di monitorare, verificare e approvare il programma annuale delle attività.

Molte le iniziative realizzate nel corso delle prime cinque stagioni di apertura: migliaia di giovani hanno partecipato a momenti di solidarietà, mostre, dibattiti, spettacoli e attività ludico culturali.

bellARTE, salone con palco e attività espressive
(archivio 4ª Circoscrizione 2010)

bellARTE, il logo



Più volte alla settimana, nei periodi in cui il "cartellone" è attivo – in genere da ottobre a giugno – è stato possibile assistere a spettacoli e iniziative culturali, che hanno permesso a molti giovani di vivere il centro come luogo di incontro e socializzazione. Altrettanto articolate le attività formative, volte soprattutto alla recitazione, alla danza e alla creatività giovanile in genere.

STORIA DI UN EDIFICIO:
DALL'INDUSTRIA ALLA CULTURA

Risale alla seconda metà del '700 l'edificazione, lungo il canale del Martinetto, di una fabbrica di majolica, attiva per un secolo circa. È attestata dal 1781 e muove grazie alla forza motrice dell'acqua i "masinini per le vernici", le piccole macine atte a frantumare e mescolare i componenti dei colori: minerali, ghiande, bacche, foglie e radici. Alla fabbrica di majolica subentra a metà '800 il laboratorio di Carlo Laurenti, che si trasforma ben presto nella "Fabbrica di lime e raspe", anch'essa destinata a durare circa un secolo. L'edificio viene rimodellato e ampliato, così com'è ancora parzialmente visibile adesso, sempre però mantenendone la struttura originaria. La fabbrica Laurenti è tra le prime ad attuare una lavorazione a catena di montaggio. Durante la seconda guerra mondiale subisce gravi danni a causa dei bombardamenti. Nel 1956, a seguito dei mutamenti tecnologici, la fabbrica metalmeccanica è costretta alla chiusura.

L'edificio cade in abbandono sino a quando, qualche anno dopo, diventa il deposito della *Cartiera di San Cesario*, da cui il nome attuale. Diventa persino il set ideale di una scena del film *Torino Nera*, interpretato da Bud Spencer nel 1972. Dal 1976 vi si installa la *Cartimbal*, specializzata in carta per imballaggi, che la abbandonerà definitivamente nel 2001.



bellARTE, porticato d'ingresso (archivio 4ª Circoscrizione 2010)



L'edificio della "Fabbrica di lime e raspe" di Carlo Laurenti nella prima metà del '900 (gentile concessione geom. Domenico Coletti)



La fabbrica metalmeccanica di Carlo Laurenti negli anni '50 del '900



Da vedere e da fare:
- assistere agli spettacoli, partecipare ai laboratori di bellARTE e CARTIERA

Ottobre 2010.
CARTIERA, Centro per il Protagonismo giovanile, in senso orario:
il vialetto interno,
i pannelli fotovoltaici
e gli spazi polivalenti:
sala di prova musicale
e sala danza
(archivio 4^a Circo-
scrizione 2010)



Per saperne di più:

- UFFICIO GIOVANI
4^a CIRCOSCRIZIONE
(a cura di), 2010.
TO4.com, ComunicareOrientarsiMuoversi, opportunità del territorio per i Giovani,
Torino



INDICE

	3 – Presentazione
<i>I LUOGHI DELLA STORIA</i>	7 – Il Rifugio antiaereo (AA) 11 – Il Sacratio del Martinetto (AA) 17 – La concerchia Fiorio (AA)
<i>I LUOGHI DELL'ARCHITETTURA</i>	21 – Il <i>Liberty</i> a San Donato (AA) 27 – Francesco Faà di Bruno (AA)
<i>I LUOGHI DEL GUSTO</i>	33 – San Donato... che dolcezze! (AA) 39 – San Donato... che birra! (AA-MB)
<i>I LUOGHI DELL'ARTE</i>	43 – L'arte è urbana (AA) 50 – <i>Pic-Turin</i> , Dome alla 4 (AA)
<i>I LUOGHI DEL TEMPO LIBERO</i>	53 – Dal Cinema Savoja al Teatro Astra (AA) 57 – Franzoj, una piscina “copri-scopri” (AA) 61 – Corso Francia, dal vapore alla Metro (AA)
<i>I LUOGHI DEL VERDE PUBBLICO</i>	67 – Parco e Villa della Tesoriera (AA) 73 – Dai pellegrini alla Pellerina (AA) 79 – Area ex-Tonolli, Officina del Verde (EG) 83 – Via Mosso, un giardino sonoro (DR) 87 – Pellerina, nasce uno stagno (AA) 91 – I luoghi del protagonismo giovanile (GA-CP) 95 – Indice 96 – Bibliografia

AA : Andrea Arcà; CP: Carlo Pigato; DR: Daniela Re;
EG: Elisa Guglielmet;
GA: Guido Alunno; MB: mondobirra.org

Bibliografia

- A.S.L. TO2, 2009, *Ospedale Amedeo di Savoia: ieri, oggi, domani*, catalogo della mostra, 18 marzo-14 aprile 2009, Ecomuseo Urbano Circoscrizione 4, Torino.
- AINARDI M. S., 2003, *Cascine in periferia*, Torino.
- AINARDI M. S., DE PAOLI A., 2008, *Il territorio storico. San Donato Campidoglio Parella, un racconto per immagini e testimonianze*, catalogo della mostra, Ecomuseo 4, via Medici 28, Torino.
- ARCA A. (a cura di), 2009, *Cascine in città, i territori rurali di Borgata Parella*, catalogo della mostra, 16 giugno-26 ottobre 2009, Ecomuseo Urbano Circoscrizione 4, Torino.
- ARCA A. (a cura di), 2010, *I Luoghi della Quattro, introduzione al territorio di San Donato, Campidoglio e Parella*, catalogo della mostra, 20 febbraio-7 aprile 2010, Ecomuseo Urbano Circoscrizione 4, Torino.
- ASSOCIAZIONE CULTURALE AMBIENTALE IL CERVO (a cura di), 2004, *La Pellerina. Parco Carrara. Percorso botanico autoguidato*, Grugliasco.
- BOCCO GUARNIERI A., 2010. *Il fiume di Torino. Viaggio lungo la Dora Riparia*, Torino.
- CITTÀ DI TORINO (a cura di), *Parco Tesoriera. Gli alberi e la villa*, Grugliasco.
- CITTÀ DI TORINO, ASSESSORATO ALLA CULTURA (a cura di), *Indagine su San Donato 1850-1900*, Torino.
- CITTÀ DI TORINO, CIRCOSCRIZIONE IV (a cura di), 1987, *Storia raccontata di un territorio*, Torino.
- CITTÀ DI TORINO, CIRCOSCRIZIONE IV (a cura di), 2004, *Guida ai servizi, San Donato Campidoglio Parella*, Torino.
- CITTÀ DI TORINO, CIRCOSCRIZIONE IV (a cura di), 2004, *In forma alla Quattro*, Torino.
- CITTÀ DI TORINO, CIRCOSCRIZIONE IV (a cura di), *InformaQuattro, periodico di informazione della Circoscrizione IV*, Grugliasco.
- COMITATO DI RIQUALIFICAZIONE URBANA CAMPIDOGGIO BORGO VECCHIO (a cura di), 1994, *Guida pratica per vivere e conoscere borgo Campidoglio*, Torino.
- DE REGE DI DONATO G. (a cura di), 1985, *Una azienda torinese nella Resistenza, la Conceria Fiorio*, Torino.
- FUSI V., 1968, *Fiori rossi al Martinetto, il processo di Torino, aprile 1944*, Milano.
- GRIBAUDI ROSSI E., 1998, *Cascine e ville della pianura di torinese*, Torino.
- GROSSI G. L. A., 1790-1791. *Guida alle cascine, e vigne del territorio di Torino e suoi contorni ... opera dell'architetto Gio. L. Amedeo Grossi, in cui si danno diverse notizie utili*, 2 vv., Torino.
- GUARDAMAGNA D'ANGELO L., 1984, *Gli opifici lungo il canale di Torino: archeologia industriale in Borgo San Donato in Torino*, Torino.
- LEVI G., 1991, *Campidoglio a Torino: la società operaia di mutuo soccorso. Campidoglio dalla fondazione ai giorni nostri*, Torino.
- MICHELOTTI F. D., 1767, *Sperimenti idraulici, principalmente diretti a confermare la teorica, e facilitare la pratica del misurare le acque correnti*, Torino.
- SERVIZI SOCIALI CIRCOSCRIZIONE IV (a cura di), 2005, *Dieci anni all'ombra della magnolia. Piccola storia di un Centro Diurno per Anziani, memorie ed emozioni raccontate da ospiti e operatori*, Torino.
- UFFICIO GIOVANI 4^a CIRCOSCRIZIONE (a cura di), 2010, *TO4.com, ComunicareOrientarsi-Muoversi, opportunità del territorio per i Giovani*, Torino.

I Quaderni dell'Ecomuseo 4

- n. 1 - Dicembre 2008: AINARDI M. S., DE PAOLI A., 2008. *Il territorio storico. San Donato Campidoglio Parella, un racconto per immagini e testimonianze*, catalogo della mostra, Ecomuseo 4, via Medici 28, Torino.
- n. 2 - Novembre 2009: A.S.L. TO2, 2009. *Ospedale Amedeo di Savoia: ieri, oggi, domani*, catalogo della mostra, 18 marzo - 14 aprile 2009, Ecomuseo Urbano Circo-scrizione 4.
- n. 3 - Dicembre 2009: ARCA A. (a cura di), 2009. *Cascine in città, i territori rurali di Borgata Parella*, catalogo della mostra, 16 giugno - 26 ottobre 2009, Ecomuseo Urbano Circo-scrizione 4.
- n. 4 - Dicembre 2010: ARCA A. (a cura di), 2010. *I Luoghi della Quattro, introduzione al territorio di San Donato, Campidoglio e Parella*, catalogo della mostra, 20 febbraio - 6 maggio 2010.

